

il Velino

lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi



ELEZIONI EX VOTO

FORSE 4, 5, 6
Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fuggato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano con questo rovello hanno una fede poco intensa, la mettono spesso da parte e non ne vivono l'essenza.

pagina 4
padre Olivo Capulli
Mese mariano

SCOTTATURA 7
Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. *Scottature* è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui».

pagina 7
Marco Riccardi
Mondialità

PATRIA 8, 9, 10, 11
Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7,10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?", perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

pagina 10
Lidia Di Pietro
Elezioni

MARE 12, 13, 14, 15, 16, 17
Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in *Lord Jim*, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e errore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire il legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui poggiare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

pagina 16
Arturo Sacchetti
Salmi

PANE 18, 19
Ne *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunge ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare ««Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della condivisione, filo conduttore della storia umana, il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, *Altercatio luciferiani et orthodoxi*, 15,188).

pagina 19
Marco Boleo
Antipiretici

Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Vicedirettore
Elisabetta Marraccini

Direzione artistica e progetto grafico
Franco Franciosi
Carla Venditti

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti

Stampa
Linea Grafica
di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ivelino.redazione@libero.it
www.ivelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512

Isr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su *Il Velino. Lo sguardo dei Marsi* con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

Il Velino. Lo sguardo dei Marsi è stampato su carta ecologica riciclata leggermente pigmentata, prodotta con il 100 % di carta da macero senza uso di cloro e di sbiancanti ottici. Editor 2 New è certificata Ecolabel e Blauer Engel. Grado di bianco Iso 73%.

Per sostenere il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
C/C BANCARIO iban
IT72F083274044100000000267
intestato a *Il Velino*
Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 12,17 del giorno 23 aprile 2012



emozioni

a cura della redazione

Per molti, la formula «nani sulle spalle dei giganti» è medievale, opera di Bernardo di Chartres e Giovanni di Salisbury. Isaac Newton scrisse a Robert Hooke, suo collega e rivale: «se ho visto più lontano, è perché stavo sulle spalle dei giganti». Da un misterioso Didacus Stella al Burton dell'*Anatomia della malinconia* e incrociando quasi per caso le opere di Swift e Rabelais, il citatissimo aforisma conferma quanto abbia ragione il benedetto Deuteronomio: ho cercato e ho trovato. Se poi, come in questa foto di Francesco Scipioni, addirittura ci mettiamo sulla testa dei giganti allora il nostro sguardo può bucare le ombre e vincere le paure. Per noi, come per questo gabbiano, «il volo è lento, penetra a fatica / nell'azzurro che s'apre oltre l'azzurro, / nel tempo ch'è al di là del tempo; alcuni / mandano grida acute che precipitano / e nessuna parete ripercuote. / Tutt'intorno una primavera strana / fiorisce in nuvole rade che il vento / pasce in un cielo o umido o bruciato / e la sorte della giornata è varia, / la grandine, la pioggia, la schiarita» (Mario Luzi). E dunque, senza negare le difficoltà del tempo presente, guardiamo anche più lontano perché, come scrive Goethe, «se vuoi procedere nell'infinito, / va' in ogni direzione del finito».

Se proprio volete, chiamatele emozioni

RUBRICHE

Sintonie di suor Stella Barresi	5
Legami di Lucia Fratta e Simone Rotondi	6
Esse quisce di Enzo Lo Re	8
Foglietti e foglianti di Marco De Foglio	14
Tremore e timore di Angst	14
Cineforum di Veronica Amiconi	15
Babele di Davide Sant'Orsola	15
Gregoriano di Piero Buzzelli	16
Divagazioni di Zivago	19

Il respiro dei marsi

La rondine Giò

di **Pietro Santoro**, vescovo dei Marsi

foto di **Francesco Scipioni**

• A volte la cronaca ci trasmette notizie minime che sembrano uscite dall'incanto delle favole. Una rondine è arrivata nel pomeriggio di Pasqua a Pomonte, piccolo villaggio dell'Isola d'Elba, dopo aver percorso 15 mila chilometri, e ha ritrovato per la sesta volta lo stesso nido, sotto la veranda di un bar. Gli ornitologi ci spiegano che le rondini hanno una straordinaria capacità di orientamento e, ognuna di loro, una memoria individuale che consente di non perdere la direzione nonostante le turbolenze atmosferiche e i lunghi cammini tra deserti e oceani. Ma, indubbiamente, per la sesta volta nello stesso nido è un evento da primato.

Nella Marsica il 6 e il 7 maggio molti comuni torneranno alle urne con abbondanza di candidati. In Avezzano saranno cinquecento. Suppongo tutti tesi a progettare e costruire il bene comune.

Proposte, programmi, polemiche. Non entro in merito, se non per ricordare ai candidati di essere come le rondini che non smarriscono "lo sguardo" al nido che li deve accogliere: la persona da servire, la città da servire. Non la persona di cui servirsi, la città di cui servirsi. Santa Caterina diceva che la città ci è data "in prestito", per poi restituirla perimetrata di giustizia di bellezza. Smarrire questo approdo, che riassume ogni altra dimensione, porta al decadimento etico, al sonno della ragione, al degrado della politica, alle attese che restano sogni evaporati. Uno smarrimento che la Marsica non può permettersi. Dimenticavo. La rondine dell'Isola d'Elba si chiama Giò. E Pomonte ha fatto festa al suo arrivo.



AIELLI

Parrocchia in festa

di Lidia Di Pietro

foto di Valentina Mastrodicasa

• Festa ad Aielli. Dopo quarantaquattro anni è tornata a casa la statua della Santissima Trinità, cui è intitolata la parrocchia del centro marsicano. Sabato 21 aprile, nella piazza della chiesa di san Rocco, tutta la comunità parrocchiale con le autorità civili, il sindaco Benedetto Di Censo, e militari, le confraternite dell'Addolorata e del Santissimo Sacramento di Aielli e le confraternite della Santissima Trinità di Lecce e Trasacco, hanno accolto il parroco, don Ennio Grossi, di ritorno da Trepuzzi, con la nuova statua del Dio Trinità. Il parroco, in questo pellegrinaggio, è stato accompagnato dai giovani Antonio Angeloni e Paolo Di Persico.

«Il ritorno verso Aielli con l'immagine sacra che raffigura la Santissima Trinità - ha detto don Ennio Grossi che è anche il cancelliere della diocesi dei Marsi - è stato molto più che un semplice andare a prendere una statua, ben oltre che semplice sentimento devozionale. Si è trattato di una consapevole responsabilità: la nostra comunità parrocchiale, dopo quarantaquattro anni ha ritrovato se stessa. Non sembra un'esagerazione; l'uso delle immagini nella tradizione popolare cristiana accompagna la fede viva e vissuta di ogni singola persona che frequenta e partecipa ed è coinvolta nella vita parrocchiale».

Ad attendere ad Aielli don Ennio di ritorno da Trepuzzi, c'era l'abate di Subiaco, il vescovo monsignor Mauro Meacci, che ha benedetto la statua frutto del lavoro, lungo ben 14 mesi, del maestro cartapestaio Tonio Zaccaria. Dopo la benedizione, la statua è stata accompagnata in processione nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, portata in spalla dai volontari della confraternita di Misericordia e della protezione civile. Al momento dell'ingresso in chiesa e del suo posizionamento, la comunità parrocchiale, visibilmente commossa, ha applaudito fragorosamente. «Per i fedeli vedere di nuovo al suo posto l'immagine sacra - ha detto ancora don Ennio - è come vedere di nuovo la chiesa restituita alla sua completezza originale». È seguita la celebrazione dell'Eucaristia in un clima di comunione e di fede. Il ritorno della statua dopo tanti anni è così significativo per la comunità di Aielli che è stato preceduto anche da un periodo di preparazione con preghiere e suppliche spirituali. Il servizio fotografico che documenta il rientro della statua della Santissima Trinità nella chiesa di Santa Maria della Vittoria è su www.ilvelinoweb.it.



EXULTET

Visite record

a cura della redazione

• Si è conclusa il 14 aprile la seconda esposizione al pubblico del rotolo dell'*Exultet*, il più prezioso documento della diocesi dei Marsi. Allestita nell'Archivio storico diocesano, dal responsabile don Ennio Grossi, coadiuvato dall'equipe tecnica Stefania Grimaldi, Antonio Socciarelli ed Eleonora De Cristofano, la mostra ha accolto, in cinque giorni, 478 visitatori (italiani e stranieri). In occasione dell'esposizione, don Andrea De Foglio ha curato un video esplicativo sulla pergamena del canto liturgico che si esegue la notte del Sabato Santo.



www.insiemeaisacerdoti.it



INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **CartaSi** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

COMUNITÀ IN COMUNIONE

MAGGIO: IL MISTERO DELLA MADRE DI GESÙ

Colei che è Vergine, Sposa, Sorella e Discepola

La versione integrale dell'articolo la trovate cliccando su www.ilvelinoweb.it

di padre Olivo Capulli
foto di Francesco Scipioni

• Maria, Signora e Stella del mare, è la madre meravigliosa e misteriosa. Nessuno può mai sapere come chiamare la madre di Gesù per il suo misterioso rapporto con il Figlio. Se la si chiama "vergine" vi è la presenza del Figlio, se la si chiama "sposa" è incontaminata. Non rientra nelle definizioni del linguaggio umano per la mancanza del genere e della definizione specifica. La Madonna è incomprensibile nella sua realtà ineffabile per cui ella stessa si stupisce di essere mistero a sé stessa nell'essere stata coinvolta in un evento così sublime da superare le facoltà conoscitive di fronte al mistero della sua elezione divina ed alla portata incomprensibile della sua maternità. Nell'Incarnazione la seconda persona della Trinità trasporta e traduce la propria vita divina completamente in una storia umana vivendo la sua diversità all'interno della Trinità alla maniera di un essere umano. Concepisce grazie alla Parola di Dio pronunciata dall'angelo. Solo Dio conosce il suo vero nome. A noi sfugge tutto ciò che si è realizzato misteriosamente in lei, dato che nello stesso tempo è madre, sposa, sorella, discepola del Verbo Incarnato. La Madonna ci si presenta come un monte che tocca le soglie della divinità. Adornata di tutti i doni è divenuta simbolo della Chiesa e di tutta la creazione. Nel grembo di Maria si sono sovvertite le leggi biologiche della procreazione umana. Maria, chiamata a collaborare con l'Onnipotenza divina, diventa con il dono del suo corpo, secondo l'espressione di san Basilio "officina" dell'Altissimo e dello Spirito Santo. In virtù di questo intervento divino il Verbo di Dio diviene protagonista della specie umana e per l'unione della natura divina con quella umana si fa nostro fratello, familiare ed amico. Per l'Incarnazione la Madonna diventa tempio del Signore. Custodiva e considerava nel suo cuore, nel suo intimo, tutto quello che di Gesù si diceva. Vede la sua vita in stretta unione con il mistero del suo Figlio e percepiva anche il suo legame all'interno della storia della salvezza. Offrendo a Dio la sua cooperazione morale entra nel mistero Pasquale. La Madonna è l'orto sigillato di proprietà assoluta della Trinità. La sua grandezza ci ottenga tutte le grazie di cui abbiamo bisogno.



ORTUCCHIO

Genitori diversi

a cura di Antonio Garofalo
e Maria Luisa Sorgi

• La Messa per i nostri figli, nella terza domenica di ogni mese (come di consueto) è stata celebrata (per la prima volta) nella chiesa parrocchiale della Madonna del Perpetuo Soccorso in Trasacco, per volere di padre Riziero Cerchi e di alcuni genitori della parrocchia. Ci ha accolto e ha presieduto la celebrazione padre Michel che ha riservato a tutti noi parole di conforto e di speranza. Nella certezza di Gesù in croce, che si è donato per ognuno di noi per dimostrarci che ha vinto la morte, possiamo dire anche noi come san Tommaso a Gesù: mio Signore e mio Dio. Nel pronunciare queste parole ringraziamo il Signore per il dono della fede. La speranza della nostra associazione "Genitori diversi" è quella di evangelizzare altri genitori presenti nelle varie parrocchie che ci ospiteranno affinché tutti insieme possiamo avere la risposta che Gesù ha dato a san Tommaso: beati quelli che non hanno visto e hanno creduto. Ringraziamo la comunità di Trasacco e il parroco padre Michel che ci ha accolto. Il 20 maggio la Messa sarà celebrata, su richiesta di don Mario Pistilli, nella parrocchia di San Pio X di Avezzano alle ore 18.

MEDITAZIONE

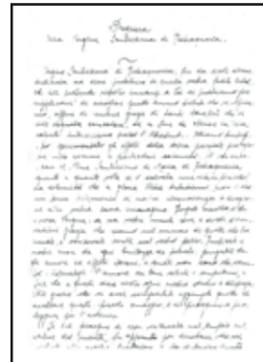
Mese mariano

di don Innocent Nwachukwu



• Nella cultura cattolica il mese di maggio è dedicato alla Madonna. Secondo la traduzione inglese, May, è usata come un nome proprio femminile. Ma perché è dedicato alla Madonna? Alcuni studiosi, ad esempio il professore Luigi Gambero, noto mariologo e sacerdote, affermano che «la devozione ha un'origine abbastanza recente tenuto conto dei tempi lunghi della Chiesa. La si può far risalire, grosso modo, al settecento», e deriva dal fatto che maggio, generalmente, segna il tempo anche dal punto di vista climatico, della ripresa, del risveglio della natura. Personalmente penso che l'apparizione della Madonna il 13 maggio 1917 ha accentuato il mese come opportuno e mariano, e quindi è perfetto. Siamo chiamati a ritrovare il profondo valore del Rosario, contemplare i suoi misteri. Maria è Madre del silenzio e della meditazione, la Scrittura ci fa capire che lei in silenzio meditava nel suo cuore tutte le parole che le hanno detto del Figlio. Cerchiamo di ritrovare il valore del silenzio e meditare soprattutto i misteri della nostra fede, tutti racchiusi nel Rosario. È consigliabile alle famiglie di unirsi ogni sera in preghiera perché la preghiera unisce la famiglia. Come fiorisce la natura a maggio, così deve fiorire la nostra vita in questo mese e per sempre. Non ci dimentichiamo i nostri impegni annuali di fioretto, la Madonna ci accompagna sempre. Da notare infine è che la nostra Madre celeste non è solamente la Madonna di maggio, è la Madonna di tutto l'anno, cioè per sempre perché la sua intercessione presso il Figlio è sempre. Che la sua fede ci guidi.

• Dal cancelliere, don Ennio Grossi, responsabile dell'archivio storico diocesano dei Marsi, riceviamo la fotocopia di preziosi documenti del 1918 e 1921. Sono preghiere e invocazioni scritte dal vescovo Pio Marcello Bagnoli in occasione della festa della Madonna di Pietraquaria. Nella foto riportiamo parti dei manoscritti e di seguito alcuni versi di una delle preghiere: «Vergine santissima di Pietraquaria, fin da secoli eterna destinata ad essere protettrice di questa nostra fedele città, col più profondo rispetto innanzi a Voi ci prostriamo per supplicarvi [...] al fine di rendervi grazie di tanti benefici che vi siete degnata concederci, e al fine di ottenere la vostra valedole intercessione presso l'Altissimo».



RICORDO

Biancone

a cura della redazione

• A 88 anni è morta a Castellafiume Termina Salvatore in Biancone, nonna del nostro giovane collaboratore Matteo. A lui, al padre Manlio giornalista de il Messaggero, e a tutti i familiari le condoglianze del giornale diocesano con le parole del Salmo 71: «In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso».



sintonie

La posta di suor Maristella Barresi

Senso

Cara suor Stella, quando a volte mi fermo a riflettere sul significato della vita, sono tantissimi gli interrogativi che si presentano alla mia mente e mi chiedo: che senso ha la vita? (Giovanni, Avezzano)

Mio caro, non c'è una risposta che vale per tutti. Se ci guardiamo intorno scopriamo persone che non solo non amano la vita, ma la disprezzano, la spremano, perché non ne hanno capito il valore e persone che invece sono felici di vivere perché riconoscono nella vita un dono di Dio. Occorre tanto coraggio per poter giungere ad accettarci così come siamo. A volte ci si sente soli, inerti e sembra che tutte le cose in cui avevamo riposto fiducia siano crollate. E poi c'è chi dice che la vita è monotona. Ho avuto modo di constatare di persona cosa sono i miracoli che Dio fa ogni giorno. Se non pensi che Dio ama nonostante tutto, e che fa di tutto per aiutarci a realizzare questa vita, devo dirti che sei in errore. Non posso certo affermare che la vita umana sia gioia continua, priva di sofferenze, di delusioni, di prove. La vita ci viene da Dio. Lui ci ha creati per amore e ci segue con amore, ci aiuta e desidera che la nostra vita abbia un valore immenso e sia la manifestazione di una vita autentica. La vita è bella a patto che tu procuri di affrontarla con la speranza nel cuore.

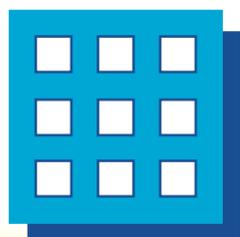
TONIOLO

Beatificazione

a cura della redazione

• Il 28 e 29 aprile, l'Orchestra Coro dell'Azione Cattolica diocesana, diretta da don Andrea De Foglio, ha animato le celebrazioni per la beatificazione del venerabile servo di Dio, Giuseppe Toniolo. Il 28 aprile sul sagrato di San Pietro in Vaticano, ha animato la veglia e il 29 aprile la Messa solenne in diretta su Rai Uno.

dal 1963



I.E.S. F.LLI MAMMARELLA

S.R.L.

VACRI (CH) - Via R. Margherita, 28 - tel. e fax 0871 71305 e.mail: mammarellasnc@tin.it

COMUNITÀ IN COMUNIONE LA CASA ACCOGLIENTE

Le proposte della Pastorale giovanile

di Elisabetta Marraccini



«Tutta la comunità cristiana è invitata ad un cammino di conversione, ad una coerente testimonianza evangelica, che la renda "casa accogliente" per i giovani e non deluda la loro sete di autenticità». Queste le parole di don Paolo Giulietti (già responsabile nazionale di Pastorale giovanile), nella relazione tenuta durante il seminario regionale di formazione per educatori, lo scorso 21 aprile, nel santuario di San Gabriele dell'Addolorata. Il seminario dal tema, "Costruire la comunità cristiana come casa di Dio e casa dell'uomo. Educare alla Chiesa", è stato promosso dai vescovi della Conferenza episcopale di Abruzzo e Molise, organizzato dalla Consulta regionale di Pastorale giovanile, presieduta dal vescovo Pietro Santoro, delegato Ceam per i giovani. Hanno partecipato al seminario i formatori, i catehisti, gli educatori nelle associazioni, nei movimenti e quelli impegnati nel campo dell'educazione dei giovani all'interno delle associazioni sportive e di volontariato. La relazione centrale, a cura di don Paolo Giulietti, è

stata approfondita nei gruppi di studio: educare i ragazzi (11-13 anni); educare gli adolescenti (14-18 anni); educare i giovani (19-35 anni). La sintesi e le conclusioni del seminario sono state curate dalla consulta regionale di Pastorale giovanile. Interessanti e nuove le tematiche discusse dagli educatori e molte le proposte delle diocesi. L'animatore è chiamato ad aiutare la comunità cristiana ad essere, in tutti gli aspetti della sua vita e del suo agire, una "casa accogliente" per i giovani. Il cammino della fede non è un percorso che si compie da soli, ed è riduttivo pensarlo anche come un progetto da condividere tra pochi, magari fortemente affini. Il luogo storico in cui Gesù si offre all'incontro personale è la comunità ecclesiale. Per educare alla Chiesa è necessario vivere nella comunità, evitando che i soggetti, i percorsi, i luoghi e i tempi della pastorale dei giovani siano paralleli - o peggio alternativi - a quelli della comunità cristiana. Ci vuole più unità di percorsi tra pastorale della fanciullezza e della preadolescenza, pastorale giovanile, pastorale familiare.

APOSTOLI COME IERI

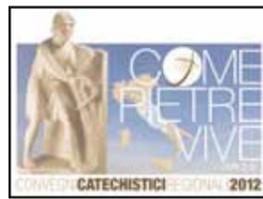
di Anna Rita Bove



Il Cortile dei gentili, che la Chiesa dei Marsi tiene aperto grazie alle iniziative promosse dal vescovo Pietro, dà modo di esperire incontri inaspettati. La deliziosa scrittrice Dacia Maraini, ospite della seconda conversazione di Pasqua, al castello Orsini di Avezzano, ne è una prova. Molti cattolici, ma anche diverse persone che vivono la propria religiosità in modo "altro" erano seduti in platea l'11 aprile. Questo spazio di apertura è di fondamentale importanza e a livello culturale, e a livello spirituale. Gli Atti degli Apostoli parlano chiaramente del *modus operandi* degli amici di Gesù nella prima Chiesa: ascoltavano, parlavano, dividevano, aiutavano l'altro, chiunque esso fosse, così come il Signore aveva loro insegnato. «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga» (Atti 10,34-35). A questa riflessione di san Pietro, possiamo aggiungere che quando il cuore suscita nell'amore di Dio, esso non può che traboccare verso gli altri, chiunque essi siano e come afferma l'amico Enzo Bianchi nel libro *La differenza cristiana* «Evangelizzazione e dialogo dunque, perché evangelizzare significa anche ascoltare il mondo, ascoltare gli uomini e le donne di oggi per poter annunciare loro la buona notizia in un linguaggio comprensibile».

CEAM A CONVEGNO Evangelizzazione

a cura della Consulta diocesana di evangelizzazione



Su di un cielo uniforme si staglia a destra il motto dei Convegni "Come pietre vive" sotto il quale traspare il profilo cartografico delle sedici regioni ecclesiastiche italiane. La "o", segnata dalla croce, richiama il pane dell'Eucaristia. Sulla sinistra è stata posta una delle primissime raffigurazioni scultoree italiane: il "mese di giugno" di Benedetto Antelami (circa 1150-1230) tratta dal Battistero di Parma. Un giovane contadino afferra con la destra un fascio di spighe che si appresta a tagliare con un falchetto. La collocazione di questa pietra in un Battistero e la presenza delle spighe rimandano al catecumenato ed ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Il movimento della mietitura rimanda con un senso di speranza alla fatica della semina ed alla paziente attesa dei frutti che ogni opera di evangelizzazione richiede.

I vescovi italiani, primi responsabili della catechesi nella comunità cristiana, hanno dedicato questo decennio al tema dell'educazione, con il documento *Educare alla vita buona del Vangelo*. Il rinnovamento della iniziazione cristiana (Ic), ha incrementato sperimentazioni a livello locale o parrocchiale e durante quest'anno si celebrerà "un unico convegno diffuso" nelle 16 regioni ecclesiastiche, per riflettere sulla propria specificità, confrontare le esperienze locali e dare un contributo alla riflessione dei vescovi sull'impulso di crescita che la Chiesa italiana intende operare. Per la regione Abruzzo-Molise il convegno si è celebrato il 13 e 14 aprile a Fossacesia ed ha avuto come sottotitolo: "Alla luce delle sfide della Nuova Evangelizzazione". Relatori sono stati monsignor Michele Seccia vescovo di Teramo-Atri, che ha trattato "L'Ic e l'educazione alla vita buona del Vangelo" e monsignor Bruno Forte vescovo di Chieti-Vasto che ha parlato di "Liturgia e Ic: la maternità della Chiesa". Per la nostra diocesi erano presenti don Ilvio Giandomenico ed alcuni membri della consulta per la catechesi. I vari aspetti della Ic sono stati poi approfonditi durante una tavola rotonda e nei gruppi di studio. Il tema del convegno ha come riferimento il n. 54 degli orientamenti pastorali 2010-2020 in cui si afferma che l'Ic «mette in luce la forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizza l'unità e l'integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisce alleanze educative». I singoli convegni sono anche l'occasione per una riflessione "incarnata" sugli attuali nodi della catechesi a partire dal documento base (1970) per aggiornare il quadro di riferimento della Chiesa italiana e delle singole diocesi.

AVEZZANO San Giovanni

a cura della redazione

Il 22 aprile nella parrocchia San Giovanni di Avezzano 20 ragazzi hanno terminato il loro cammino di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana celebrando congiuntamente Eucaristia e Confermazione. Ciascun catecumento, dopo un percorso iniziato da almeno 6 anni, è stato unto con il crisma e poi ha partecipato alla mensa eucaristica: è stata una novità che il parroco don Franco Tallarico ha voluto con convinzione in tempi in cui alcune famiglie cercano per i propri figli degli "sconti" sulla frequenza al catechismo.

POESIA A Benedetta

di Sabrina Tucceri

Così piccina, ma già così prepotente, poiché / con una forza già innata, ti sei affacciata alla vita. / Hai sconvolto tutti quanti attorno a te / compromettendo te stessa e la vita di tua mamma, / ma hai combattuto con la stessa energia di chi / essendo così piccina come te, può anche non farcela, poiché / le difficoltà di chi si chiama Benedetta, si sono presentate / anche dopo la nascita, ma tu che ti chiami Benedetta dal Signore, / le hai affrontate con la stessa tenacia di quando sei venuta / alla luce e anche con l'amore di quanti ti sono stati vicini. / Ti chiamerai Benedetta ha sussurrato l'angelo del Signore, / Benedetta perché avevi già in te la voglia di vivere, / poiché hai lottato per la vita con la tua forza con la tua energia, / sei diventata una stella che finalmente sorride al mondo, / una stella splendente che brillando, illumina e riscalda tutto ciò che ci circonda, / ed il tuo calore che tutti avvertono, arrega gioia e felicità / principalmente a mamma e a papà.

legami

di Lucia Fratta e Simone Rotondi

Pascoli

«Beati i miti perché avranno in eredità la terra» (Mt 5,5). Tra i pascoli della vita ci guida l'Agnello pasquale, che importa dove, se tutto è nostro e noi siamo di Dio? «Quando si cerca il puro e solo essenziale, la ricerca del Cristo, si vede crollare il piano delle definizioni e dei sistemi, degli itinerari e dei fini. Ci si trova condotti ad accettare il susseguirsi delle circostanze senza che nessuna sia conclusiva, dei cambiamenti essenziali senza che nessuno ci faccia dire: "Adesso basta"» (Madeleine Delbrèl, *A proposito della nascita di piccole comunità laiche*, nota del 1946, in *Comunità secondo il Vangelo*, Gribaudi, 1996, pagina 26).

LA FENICE

SOC. COOP. SOCIALE A.R.L.

**ASSISTENZA
ANZIANI
MALATI E
DISABILI**



**24
ORE
SU 24**

rintracciabilità telefonica 24 h su 24

**0863 455436
349 0932327**



ASSISTENZA
DOMICILIARE



SERVIZI
INFERMIERISTICI



SOSTITUZIONE
INTEGRAZIONE
BADANTE



ASSISTENZA
DISABILI



ASSISTENZA
IN OSPEDALE



FISIOTERAPIA
A DOMICILIO

via Napoli, 52 - AVEZZANO (AQ)

e-mail: soc.coop.lafenice@gmail.com

PRIVAT ASSISTENZA®

ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI MALATI E DISABILI

CHIARA DI DIO E LA CASA FAMIGLIA

Avezzano, Teatro dei Marsi 17 maggio ore 21

di **Marco Riccardi**, Vicepresidente associazione Amici per il Sud del Mondo-Onlus
foto di **Angelo Croce**

• Oggi si fa un gran parlare di sud del mondo e probabilmente si ha anche un po' più di concezione del tema rispetto a qualche anno fa, ma l'innalzamento dell'attenzione non corrisponde ad un'adeguata conoscenza di quello che è veramente il sud del mondo. Fotografie, documentari e reportage accendono i riflettori quasi esclusivamente sul volto di un'umanità che soffre, devastata dalle guerre e afflitta dalle carestie, in cui la fame, la povertà, le malattie la fanno da padroni. Non si riesce ad andare più a fondo della superficie, o meglio non si vuole guardare più a fondo, in quanto ci si accorgerebbe di una realtà, fatta di donne e uomini, bambine e bambini, anziane e anziani, che nonostante tutto continua a resistere, a sorridere e a costruire giorno per giorno la propria vita presente e futura. Il sud del mondo vede nascere in ogni suo angolo, anche nelle condizioni più difficili, iniziative di pace, di solidarietà, di arte e di cultura. Dopo decenni di proclami e secoli di colonialismo il sud del mondo continua ad essere depredato della sue ricchezze, attraverso destabilizzazioni e conflitti che costringono milioni di donne ed uomini ad abbandonare la propria terra, molto spesso per andare a vivere in condizioni drammatiche in centri d'accoglienza che assomigliano a lager, per essere prima chiamati delinquenti e poi essere rimpatriati. Vogliamo affermare che il sud del mondo può sottrarsi al sottosviluppo al quale il nord del mondo sembra condannarlo irreversibilmente. La condizione è che tutte le popolazioni siano lasciate libere di percorrere la propria strada.

MUSICAL DI BENEFICENZA

di **Francesco Frezzini**, Presidente associazione Amici per il Sud del Mondo-Onlus

• Che storia affascinante quella di Chiara. Una vita vissuta pienamente ed intensamente. Una fragile diciottenne che fugge di casa nella notte della domenica delle Palme del 1212 e, insieme a Francesco, inizia il suo cammino di "piccola pianticella". Ed eccoci con lei e con Francesco in questo musical (appuntamento ad Avezzano, Teatro dei Marsi 17 maggio ore 21) che ad Assisi è stato replicato più di 600 volte ed è stato applaudito da oltre 52000 spettatori. Insieme a cantare «Sconfinando lontano più lontano che c'è» e a rallegrarci del loro esempio d'amore. Giovanni Paolo II disse: «Due nomi, due vocazioni che evocano i valori evangelici della carità, della povertà, della purezza, dell'amicizia spirituale, della preghiera e della pace. Chiara come Francesco è viva immagine di Cristo povero». E anche noi nel Cristo povero, che incontriamo nella quotidianità del giorno d'oggi, abbiamo l'opportunità di esprimere con gesti concreti la solidarietà. La possibilità di fare una carezza al suo Volto. Il proposito dell'associazione *Amici per il Sud del Mondo* legato a questo evento è di destinare i proventi del ricavato della serata alla casa famiglia "Marie Merè de l'Esperance" di Kananga nella Repubblica democratica del Congo per l'acquisto di un automezzo che consentirebbe ai piccoli ospiti di raggiungere con facilità i dispensari del luogo.



IL CONCILIO NELLE FESTE PER IL PAPA AUGURI A BENEDETTO XVI Doppio compleanno per Joseph Ratzinger

di Fabio Zavattaro

• Ottantacinque anni e sette di pontificato. Due ricorrenze per papa Benedetto, a tre giorni di distanza l'una dall'altra, da quando i cardinali, in quell'aprile del 2005, lo hanno voluto successore di Giovanni Paolo II. Lui si è definito un «umile lavoratore nella vigna del Signore», e spesso porta in primo piano l'immagine del granello di senape, il più piccolo tra i semi ma che, andando in profondità nella terra, fa crescere una grande pianta. Due immagini bibliche che meglio ci aiutano a comprendere le linee guida del suo Magistero; e forse sono una risposta indiretta alle critiche di chi afferma che ha voluto fare marcia indietro e tornare a prima del Concilio Vaticano II. Lo sottolinea anche il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, che, sulle pagine dell'Osservatore Romano scrive: «Il Papa non vuole assolutamente tornare indietro, come gli viene oggi da più parti rimproverato pubblicamente, vuoi per ignoranza vuoi per appartenenza a quei teologi, che pur avendo le conoscenze necessarie, tengono spesso discorsi populistici e sostengono intenzionalmente il contrario a livello pubblico, confondendo l'onestà scientifica con l'agitazione in politica ecclesiale. Papa Benedetto non vuole assolutamente tornare indietro, ma andare in profondità come il granello di senape che cresce solo dalla profondità della terra». A Papa Benedetto non importano singole riforme, ricorda ancora il porporato, «importa che il fondamento e il cuore della fede cristiana tornino a splendere: aspira a una semplificazione della fede cristiana, come ha annunciato finora esemplarmente nelle sue tre encicliche». Il Concilio era stato da poco annunciato da papa Giovanni XXIII quando l'allora giovane professore di teologia a Bonn tiene all'accademia cattolica di Bensberg una conferenza nella quale delinea, dal punto di vista teologico, le funzioni del Concilio nella vita della Chiesa, opponendosi a chi lo vorrebbe una costruzione strettamente papale, da una parte, oppure semplice riunione di vescovi, quasi una sorta di consiglio per suggerire modifiche organizzative e politiche. Il Concilio, affermava in quella occasione, è per sua natura «un'assemblea di consultazione e di decisione, esercita un compito di direzione, ha funzione di ordine e di configurazione». Ancora, «non è un parlamento e i vescovi non sono deputati, che ricevono il potere e il mandato solo e unicamente dal

popolo che li ha eletti. Essi non rappresentano il popolo, ma Cristo, dal quale ricevono missione e consacrazione». Nella sua riflessione, Joseph Ratzinger si sofferma anche sulla infallibilità, che, afferma, «è innanzitutto propria della Chiesa intera: esiste qualcosa come una infallibilità della fede nella Chiesa universale, in forza della quale questa Chiesa universale non si può mai lasciar condurre in errore come Chiesa nella sua totalità. Questa è la parte che hanno i laici nella infallibilità. Che a questa parte possa spettare a volte un significato estremamente attivo, lo si vede nella crisi ariana, in cui sembrò per certi momenti che l'intera gerarchia fosse caduta preda delle tendenze di mediazione arianizzanti e solo l'atteggiamento sicuro dei fedeli assicurò la vittoria della fede nicena». La disputa alla quale si riferisce il giovane teologo Ratzinger è legata alla dottrina di Ario, poi scomunicato, che si differenzia dall'affermazione contenuta nel Credo niceno dove a proposito della natura di Cristo si ribadiva il termine consustanziale, cioè della stessa sostanza del Padre e generato e non creato. Come sappiamo il cardinale Joseph Frings, arcivescovo di Colonia, porterà a Roma al Concilio il giovane professore Ratzinger, che avrà un ruolo non secondario; anzi, il 15 ottobre del 1962 un gruppo di teologi si riunisce al Collegio germanico, con l'intento di dare vita a un documento complessivo da proporre in sostituzione di tutti i documenti dottrinali elaborati nella fase preparatoria del Concilio dalle commissioni centrali. Joseph Ratzinger si presenta alla riunione con uno schema scritto in latino e che sarà integrato da un altro elaborato da un teologo suo connazionale Karl Rahner. Nel *Diario del Concilio* il teologo domenicano francese Yves Congar, creato cardinale da papa Wojtyła nel 1994, scrive che nelle prime settimane dei lavori conciliari lo schema Rahner-Ratzinger «è stato tirato in 3 mila copie e ampiamente distribuito» tra i padri. Il progetto viene reso pubblico il 25 ottobre in un incontro che si tiene all'Angelicum e al quale partecipano vescovi nord europei e anche due cardinali italiani: l'arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini, che sarà eletto Papa l'anno successivo, e l'arcivescovo di Genova Giuseppe Siri. In quell'incontro è proprio il giovane teologo Joseph Ratzinger a illustrare a vescovi e cardinali le linee guida dello schema dottrinale alternativo.

AVEZZANO. SCUOLE L'emergenza è regola

di Veronica Amiconi

• Ai dirigenti dell'amministrazione provinciale piace rimandare alle calendare greche. Non solo il primo termine per la riapertura degli istituti superiori di Avezzano (gennaio 2012) non è stato rispettato, ma è stato disatteso anche il secondo. Agli studenti del liceo classico infatti il presidente della Provincia Antonio Del Corvo aveva promesso che sarebbero rientrati in sede ad aprile. È arrivato anche aprile, ha portato la primavera, è passata Pasqua, ma al liceo classico i lavori sono ancora in corso. Per non parlare dello scientifico che doveva essere costruito entro settembre, ma al posto della vecchia scuola ora c'è una distesa vuota, dove spiccano due muri semidistrutti che fanno angolo e il condotto del riscaldamento. Solamente di recente sono comparse una gru e dei ponteggi. In queste condizioni, appare impossibile costruire una scuola così grande entro settembre. Forse, solo con l'intervento di una bacchetta magica. Il presidente Del Corvo ha infatti proposto di ospitare gli studenti dello scientifico nella nuova sede dell'istituto tecnico per geometri, segno evidente che anche l'appuntamento di settembre non verrà rispettato. Tra inaugurazioni parziali e incontri tra studenti e responsabili dei lavori, come quello di febbraio dei ragazzi del classico con Del Corvo, che doveva essere seguito da altri incontri «di aggiornamento» mai avvenuti, l'odissea degli studenti delle scuole superiori marsicane continua. Quello che doveva essere un investimento per la sicurezza degli studenti si sta rivelando un interminabile processo di proroghe, emergenze impreviste, come l'allagamento di febbraio della sede provvisoria del classico in via Pertini, e promesse non mantenute. Non ci resta che attendere e sperare, sebbene l'indignazione sia forte, soprattutto contro coloro che, riempiendosi la bocca di belle parole, speculano sul nostro futuro.



LAVORI I tempi

a cura di Veronica Amiconi

• Sono 196 i milioni stanziati dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) per la messa in sicurezza delle scuole abruzzesi, ma è stata l'amministrazione provinciale l'ente appaltante dei lavori. Gli interventi dovrebbero garantire al 100% la sicurezza di ogni scuola. Tutti i lavori dovevano essere conclusi per gennaio 2012, ma i tempi si sono protratti e ad oggi ancora gran parte degli studenti marsicani frequenta la scuola in sedi provvisorie. Tutte le notizie sul caso-scuola ad Avezzano le trovate su www.ilvelinoweb.it.

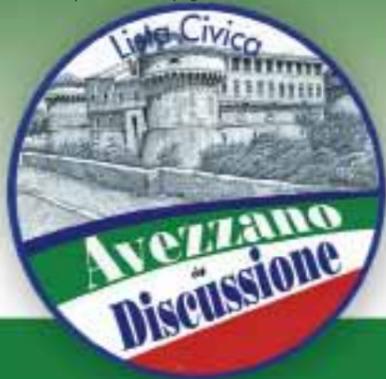


Le storielle di Enzo Lo Re

Avezzanesi

Seguiteme a recordà i vezzanesi che hanne fatte un'ebroca, cioè hanne nate prima de nu', e pe' 'ne mode o pe' n'atre se recordene pe' i fatti curiosi o purmente simpaticchi. Come quiste che ve raccontate appresse. N'atre che me recorde bone era je sartore ambulante. le allore teneve 10 anni, apperciò me je vete innanzi aji occhi. Mejie mò che allora. Ficeva le pieche aji carzuni. Metteva le pezze, reggireva i vestiti e raccontava: «Ho stato alla guerra, e alla prigionia me so' 'mparate a usa' j'aghe e je file». Mentre raccontava cuciva. Mo, se si fatti irene veri o no, isse se le sa. A quell'epoca, ce steva n'atre artigiane, je pittore, none quije deji quadri, ma quije che pitteva le case: patre-me je chiamava 'mbianchine. Era 'ne tipe che gireva co' 'na bicicletta meza sfasciata e porteva du' bidoni, une a destra e n'atre a sinistra. Co' 'ne penneje, asta longa e du' penneji più ciccarejji. Je chiamette une, che toccheva pitta' la casa fore alle pareti. Ce dommannette je patrone della casa: «Sinti po', quante te piji pe' fa' se' lavorette?», «Pe' fa' 'na cosetta bona, a ojie, me pije 5 mila lire, se po' la faccie a carge 3 mila lire». Doppe che erene chiacchierate 'ne poche pe' je prezze, je patrone della casa ticette: «None fammela a carge, sparagne, però me ce tucchi fa 'ne cane, cuscì sta' ritratte, e poesse che i latri se mittene paura e nen venne a rubba'». 'Ngumingette i lavuri, e quante steva a fa' je cane, je pittore ce dommannette: «patro', je cane je vo' co' la catena, o no? A ojie o a carge?». Responnette: «None, fajie senza catena, semprice e tocca». Tutte bejje, tutte pulite, ce dette i sordi. Passette 'na mesata, e nel tramente, pioggia e maletembe, se capisce je lavore a carge. S'è sbiatte tutte cose. Je cane sparite. E allora je tirchione deje patrone della casa, rechiamette Domeniche je 'mbianchine. «Eh Dome' che lavore me si fatte? Si ha sbiancate tutte cose, pure je cane, comm'è?». «Che ce vo fa', sor Marie mi', la casa si ha sbiadita, pe' la carge e je cane, je si' volute senza la catena, e co' je tempe cattive sa 'mpaurite e se n'ha scappate». Po' ce steve je scarda lana, che ammorbidiva la lana e reficeva i materazzi, i cuscini. Pure quisse passava pe' le case. Je stagnare, n'atre mestiere, raccogeva i lavandini, le canale, le tegame, ce metteva ne punte a vai. Mo 'se lavore se chiama, comma dice Middie, 'draulico o purmente "je scienziate". Sarvo a tutti.

Informazione pubblicitaria a pagamento



L'avvocato Emilio Amiconi presenta i candidati di AVEZZANO IN DISCUSSIONE:

- | | | | |
|----------------------|-------------------------|----------------------------|-------------------------|
| 1 Agostini Giovanni | 7 Davino Patrizia | 13 Di Sciacca Michelangelo | 19 Letta Donato |
| 2 Corradetti Achille | 8 Di Cesile Antonio | 14 Esposito Telemaco | 20 Maceroni Anna |
| 3 Costantini Antonio | 9 Di Gianfilippo Glauco | 15 Ferrara Nicola | 21 Marco-Aurelio Enrico |
| 4 Croce Antonio | 10 Di Giuseppe Emiliano | 16 Ferri Patrizio | 22 Montanari Antonio |
| 5 D'Amato Giuseppe | 11 D'Orazio Mauro | 17 Fracassi Renato | 23 Quaranta Antonio |
| 6 D'Angelo Lidia | 12 D'Orazio Monia | 18 Giovannucci Mauro | 24 Serta Domenico |

Votateci. Sono avezzanesi come voi:



CITTÀ INTELLIGENTE

Ocse per l'Abruzzo

di Giuseppe Pantaleo

• Tempo addietro, m'era capitato di scrivere sulla ricostruzione di L'Aquila, che al posto di Cialente era meglio Chirac e che invece di Berlusconi, Mitterrand. Mi riferivo alla ristrutturazione del centro di Parigi negli anni ottanta del novecento. C'è voluta l'autorevolezza di due personaggi di quel calibro (sindaco il primo, presidente della Repubblica il secondo) per far digerire ai parigini e non solo a loro, un progetto che ha cambiato - bene o male - il volto al centro della capitale francese. Sono stato incuriosito dalla relazione presentata al forum Ocse "Abruzzo verso il 2030: sulle ali dell'Aquila" - 17 marzo 2012. Un esterofilo come me, non poteva sottrarsi alla lettura di un documento dell'università di Groningen (Olanda) riguardante L'Aquila, la sua provincia e l'Abruzzo. Sono stato stupefatto da espressioni come: «città intelligente legata al territorio», «specializzazione intelligente a livello regionale» e «sviluppo locale gestito dalla collettività». La lettura è stata deludente sotto diversi aspetti. Io trovo la relazione superficiale ed approssimativa: molto "italiana", in una parola. È difficile da riconoscere la regione, da parte di chi ci abita. Manca in essa, un inquadramento storico dell'area cui fa riferimento. Il massimo che si riesce ad

esprimere è che: «il percorso di sviluppo della regione Abruzzo, e della provincia dell'Aquila in particolare, era piuttosto precario anche prima del terremoto del 2009». Si tratta di una banalità, considerato l'inizio dell'ultima crisi economica mondiale - fine 2007. La storia c'insegna che l'Appennino è in crisi da tempo e si tratta di un vero e proprio declino, soprattutto nelle regioni meridionali punteggiate ormai da paesi abitati solo da anziani. (I pastori di D'Annunzio, a cavallo del novecento, rappresentavano un mondo scomparso). È tutto così, l'Abruzzo? Certo che no. L'aquilano appare tra le zone più arretrate della regione, da decenni. Esiste una conurbazione da almeno 200.000 abitanti sulla costa, a differenza dell'interno dove il centro più popoloso non arriva(va) a 50.000. Non scorgo la possibilità, in un intervento che parte da una zona declinante, di coinvolgere e sollevare anche le sorti di aree che stanno meglio come la Marsica, la costa adriatica e soprattutto la Val Vibrata. La relazione Ocse è un'occasione per rendersi conto di come ci osservano da fuori. Come ci vedono? Ho l'impressione che - per ora - ci considerano come la Val Padana: geografia, economia e cultura, tutto uniforme.

ERCOLE e Pomilio

di Salvatore Braghini



• Arte e bellezza, genio e ricerca interiore. Il pittore

Marcello Ercole è un esempio della minuziosa ricerca estetica di quell'impalpabile mistero che si annida nell'inquieto animo dell'artista, capace di emergere compiutamente attraverso il gioco delle forme e dei colori. Le sue opere pittoriche e litografiche rivelano insorgenze e frammenti di quel magico connubio tra bellezza e virulenza espressiva, che fissano nella materia, a volte le risonanze della natura, e tal'altra le inesprimibili immagini di una tensione spirituale e teologica ambientata nella terra di origine, il Fucino. Non sta a me decantare un'artista che è stato raccontato in modo molto più appropriato e sublime da Mario Pomilio, il grande scrittore che ha inorgogliato la Marsica con le vette della sua letteratura e che proprio nel mese di aprile di 22 anni fa si spense, all'età di 69 anni, ed ora riposa nel cimitero di Paterno. Lo scrittore Pomilio e il pittore Ercole si incontravano periodicamente per raccontarsi attraverso quella indomita passione per la ricerca artistica, che nel primo ha preso la forma della narrazione, regalandoci testi di grande attualità, mentre nel secondo la forma del colore e dell'immagine, per regalarci opere di pregio esposte alla Pinacoteca municipale di Milano, in Vaticano o al Museo di Hamilton. Reduce da uno di quegli incontri col pittore Ercole, Mario Pomilio, sempre impressionato dalla novità artistica delle tele appena viste, ebbe a dire: «È il modo, per me, di entrare nella dimensione "altra" che esige una pittura, in quella realtà materica dove la nozione del tempo sembra esiliata o interrotta. E la pittura di Ercole vi si presta in modo singolare, fatta com'è d'interni aperti su spazi tesi e illimpiditi e silenzi freschi e immobili dove le cose paiono sospese».

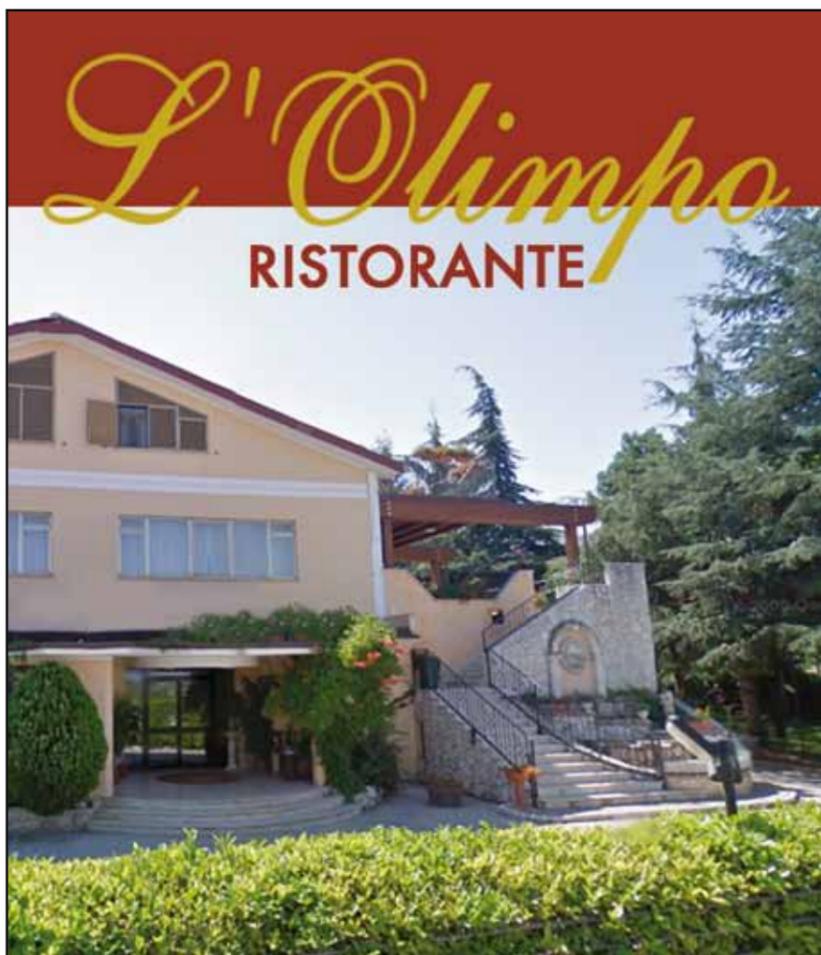
AVEZZANO. URBANISTICA

Per un nuovo Prg

di Bruno Gambelunghe, ingegnere

• La città di Avezzano ha bisogno di una riorganizzazione urbanistica che sia capace di mettere a frutto le buone caratteristiche funzionali dell'organizzazione del tessuto urbano attuale, ed abbia, al contempo, uno slancio propositivo coraggioso verso ipotesi innovative di riorganizzazione degli spostamenti. Proposte rivolte sia ai flussi interni che tra interno ed esterno, a partire dalla scelta strategica del collocamento dei principali attrattori. Le forme regolari del tessuto urbano del passato rappresentano un lascito di valore, tanto da un punto di vista funzionale quanto per l'aspetto formale. All'interno di un disegno rinnovato, l'impianto storico può essere non solo salvaguardato, ma addirittura fungere esso stesso da suggerimento riorganizzativo. Una riforma urbanistica è strettamente connessa alle dinamiche del traffico (non solo automobilistico) e viceversa. Per queste motivazioni è facile desumere la necessità di affrontare il tema urbano nella sua complessità. Oggi l'amministrazione cittadina ha operato modifiche parziali e frammentarie alle dinamiche del traffico. La realizzazione del "quadrilatero" a senso unico intorno al centro storico può risultare inutile se non dannosa, se prescinde dal ruolo che esso svolge all'interno di un disegno più vasto che dovrebbe prevedere la realizzazione di aree di sosta e di scambio che consentano il passaggio da un tipo di mobilità all'altro e di un nuovo impianto del sistema viario esterno al quadrilatero, che consenta di servire al meglio tali aree di confluenza e smistamento. Al contempo un sistema distributivo anulare a scorrimento veloce, che consentisse l'alleggerimento del traffico all'interno dell'urbanizzato,

avrebbe più efficacia se realizzato su scala maggiore. Potrebbero essere adeguati opportunamente degli assi stradali a sud, est ed ovest della città; l'esistente superstrada potrebbe essere utilizzata come "braccio" ovest (già oggi svolge una funzione di collegamento tra il nord ed il sud/nucleo industriale). Una riqualificazione qualitativamente significativa per l'intera area urbana passa inoltre attraverso un intervento di ridefinizione del rapporto tra l'asse ferroviario Pescara-Roma ed il tessuto cittadino che attraversa. Ad oggi la ferrovia rappresenta un ostacolo alla direttrice nord-sud, ed è permeata attraverso rari sottopassi e via Roma. È possibile enumerare una serie di ipotesi migliorative: l'interramento della ferrovia ed un rifacimento della stazione; lo spostamento della linea più a nord; lo sviluppo di una serie di sottopassi-sovrappassi (anche pedonali e ciclabili) capaci di aumentare la permeabilità. L'aumento della popolazione residente nell'area nord e la scelta strategica di portare qui strutture e servizi fondamentali per l'intera città, mi spinge ad approfondire l'analisi dei flussi sviluppati dalle nuove relazioni tra residenze ed bacini di utenza dei servizi da ricollocare; ciò all'interno del nuovo disegno urbano bipolare (con due aree "centrali" per servizi offerti). Il tema della ferrovia, come cesura tra il nord ed il sud, potrebbe in questo caso accentuare delle problematiche. Parte delle ipotesi progettuali e delle considerazioni proposte, provengono dal mondo accademico e rappresentano la prova della opportunità di una fruttuosa collaborazione attraverso la scelta strategica di un dialogo continuativo tra le sedi comunali e quelle accademiche.



SALA BANCHETTI
SERVIZIO CATERING

via Roma,91 - Trasacco (Aq) - tel. 0863.93385
e-mail info@ristorantelolimpo.it

Informazione pubblicitaria a pagamento

Per Avezzano che cresce.
Un impegno per gli altri.
Un impegno "per".

per Te. per la Città.

Vota
IL POPOLO DELLA LIBERTÀ' - PDL
scrivi
Iacone

con Italo CIPOLLONE sindaco

poesia

Pedoni
di Marta Palazzi

Il povero pedone
che deve attraversare
non sa dove passare
ché il posto non c'è più.
Le strisce pedonali
o sono cancellate,
o pur se son marcate
non contano, perché
l'auto ti sfreccia avanti
senza guardar per terra.
È veramente guerra
e non se ne può più.
Cari automobilisti
sappiam che avete fretta,
perché il lavoro aspetta
e non si può tardar.
Il mondo tecnologico
è certo una conquista,
ma allarme un'auto in vista:
non si attraversa più.
Se arrivano i semafori
forse ci salveremo,
se almeno guarderanno
con gli occhi volti in su.
Allor sarà la pace
pei poveri pedoni
e a tutti farà bene
un po' di calma in più.

ricordo

Da Roberta e Franco Viola arriva in versi, il ricordo per la perdita, lo scorso 4 aprile ad Avezzano, della loro cara mamma, Giovannina Torchia. «Hai tanto sofferto e tanto amato e che esempio meraviglioso ci hai lasciato. Hai vissuto il Vangelo nella gioia e nel dolore e ora sei fra le braccia dell'Onnipotente Signore, che ha raccolto le tue lacrime e le tue buone azioni per riempirti, piano piano, dei suoi molteplici doni. Quel Magnificat che con gioia ricordavi e con fierezza dei tuoi 90 anni ancora recitavi, puoi cantarlo finalmente in cielo, con Antonio e papà, e tener vivo in tutti noi il desiderio dell'Eternità». Il giornale diocesano si unisce al dolore.

breviario

Mancano pochi giorni all'arrivo nel santuario Maria Santissima di Pietraquaria delle reliquie del santo cappuccino Giuseppe da Leonessa. Uomo colmo di fede e carità, con zelo infinito si prodigò per aiutare donne e uomini di ogni età, giungendo sino a Costantinopoli dove fu condannato dal sultano Murad III alla pena del gancio. Secondo la tradizione miracolosamente fu liberato da un angelo e poté tornare ad evangelizzare le terre tra l'Abruzzo, l'Umbria e il Lazio. Ora, dopo 400 anni dalla morte del santo, l'ampolla contenente il sangue giungerà a visitare il santuario mariano di Pietraquaria. L'iniziativa di far peregrinare nei conventi cappuccini d'Abruzzo le reliquie di san Giuseppe è stata promossa dalla provincia apertina dei frati minori e cappuccini, nell'intento di far conoscere una così grande figura di santità e diffondere i suoi scritti e le sue omelie ricche teologicamente e pastoralmente. Gli appuntamenti in programma, che il santuario di Pietraquaria offre ai fedeli dal 28 al 31 maggio, spaziano dalla celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Pietro Santoro, a due veglie e una processione di chiusura del mese mariano. Nella speranza che il lettore voglia prendere parte ad una così irripetibile occasione di preghiera e fraternità.
(a cura dei frati minori di Pietraquaria)

LE AMMINISTRATIVE DI MAGGIO 2012: VOTAZIONE

Tutti i candidati sindaci e le liste di partito e civiche per il dop

di Lidia Di Pietro

• Otto aspiranti alla carica di primo cittadino di Avezzano dopo il decennio di Antonio Floris, 23 liste, di cui 13 civiche, 531 candidati a ricoprire la carica di consigliere, per 30 sedute in Giunta, 16.328 maschi e 17.813 femmine i votanti (foto in ordine alfabetico).



Ci piace pensare che l'affluenza al voto, superiore per le elezioni comunali rispetto al resto delle tornate elettorali, è certo sì l'esercizio di un diritto acquisito con fatica e dolore, ma è anche la testimonianza viva e reale della cittadinanza su quel "mi riguarda", che preferisce il "più vicino" e che anima le ragioni dell'impegno civile e politico.



I cittadini candidati si sono assunti la responsabilità di partecipare, attraverso il proprio servizio, all'amministrazione della città, i cittadini elettori quello di sceglierne, in base all'apprezzamento di idee, programmi e doti personali, la guida democratica.



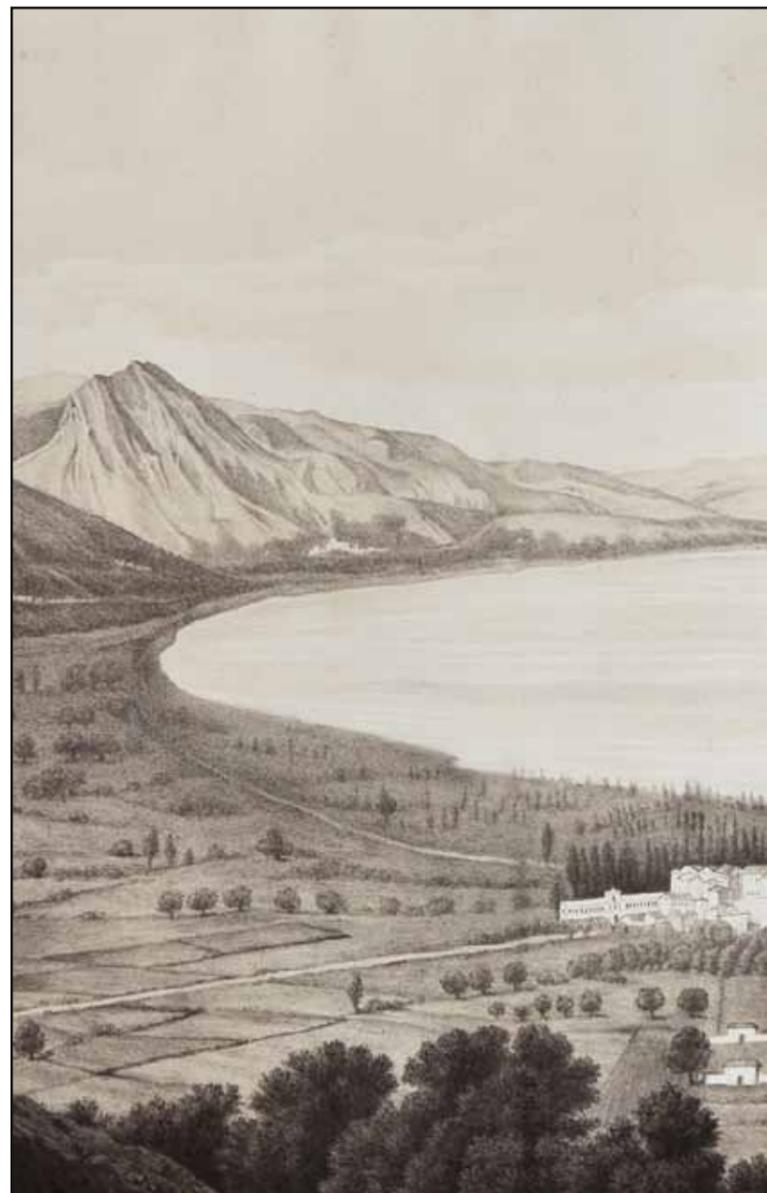
Come stabilito dalla legge, per i convocati alle urne di Avezzano, sarà possibile operare il "voto disgiunto", esprimendo sulla stessa scheda la preferenza per un candidato consigliere, appartenente ad una lista, e contestualmente, preferire il candidato sindaco di un altro schieramento. Per gli aspiranti amministratori, grande scalpito di impegno, tra chi si propone per la prima volta come amministratore e chi, di ritorno, cerca di continuare o riprendere quanto già fatto in un passato più o meno prossimo.



Le liste: tra queste, colpisce la numerosa presenza delle civiche, tredici, più della metà, nelle quali confluiscono poco meno del 60% delle candidature. Alcuni nomi non sono nuovi alla politica locale. Preferiamo però credere che nuove siano le idee, i modi, le pratiche di un fare e di un amministrare a servizio della cittadinanza tutta.

Italo Cipollone, Iride Cosimati, Lorenzo De Cesare, Nazzareno Di Matteo, Giovanni Di Pangrazio, Valeria Feragalli, Pierpaolo Rubeo e Mario Spallone si contendono la poltrona di primo cittadino.

Italo Cipollone è primario nel reparto di Pediatria dell'ospedale *Santi Filippo e Nicola* di Avezzano. È il candidato sindaco della destra, sostenuto dalle liste politiche de *Il Popolo della Libertà* e *Udeur* e dalle liste civiche *Cantiere Popolare*, *Noi con Avezzano*, *Forza Avezzano*, *Italo per Avezzano* ed *Avezzano Protagonista*. Iride Cosimati, direttrice dell'Agenzia delle Entrate di Chieti, già vicesindaco nella seconda amministrazione Floris, guida la lista *Io amo Avezzano*. Lorenzo De Cesare, dottore commercialista e revisore contabile, è stato assessore al bilancio nella seconda amministrazione Floris e guida la lista *Alleanza di centro per Avezzano*. Nazzareno Di Matteo, imprenditore sportivo che gestisce il Villaggio Pinguino, è stato già consigliere comunale nell'amministrazione di Mario Spallone, ed è sostenuto dalla lista omonima. Giovanni Di Pangrazio, capo dipartimento della provincia dell'Aquila, è sostenuto da forze politiche trasversali: *Alleanza per l'Italia*, *Fini futuro e libertà*, *Italia dei Valori*, *Partito Democratico* e *Unione di Centro*, cui si aggiungono le liste civiche *Avezzano futura*, *Avezzano in discussione*, *Per Avezzano*, *Progetto Avezzano*, *Proposta popolare*. Corre da sola la candidata Valeria Feragalli della lista di *Sinistra Ecologia e Libertà*, che, si definisce lei stessa, un'attivista politica. Pierpaolo Rubeo è il candidato sindaco della lista *Unione dei Marsi*, che fa capo all'omonimo movimento marsicano. Il più anziano è Mario Spallone, già sindaco, per due mandati della città di Avezzano, che guida la lista civica *Per la Marsica e per Avezzano*. Dell'impegno civico nazionale è lo slogan *l'altra Italia è in Comune*, a sottolineare l'im-



portanza del lavoro delle amministrazioni locali. Stefano Stortone, politologo che si occupa dell'implemento dei processi partecipativi a livello locale, ha detto: «il municipio è la vera espressione della comunità territoriale, punto in cui far convergere e da cui rilanciare nuove idee e pratiche».

Auspichiamo dunque che la nuova giunta contempli la partecipazione diretta dei cittadini, la tutela dei beni comuni, acqua e territorio *in primis*, il sostegno dei diritti e della solidarietà sociale, convinti, come siamo, che il benessere sociale non deriva dalla ricchezza ma è precondizione dello sviluppo economico della città.

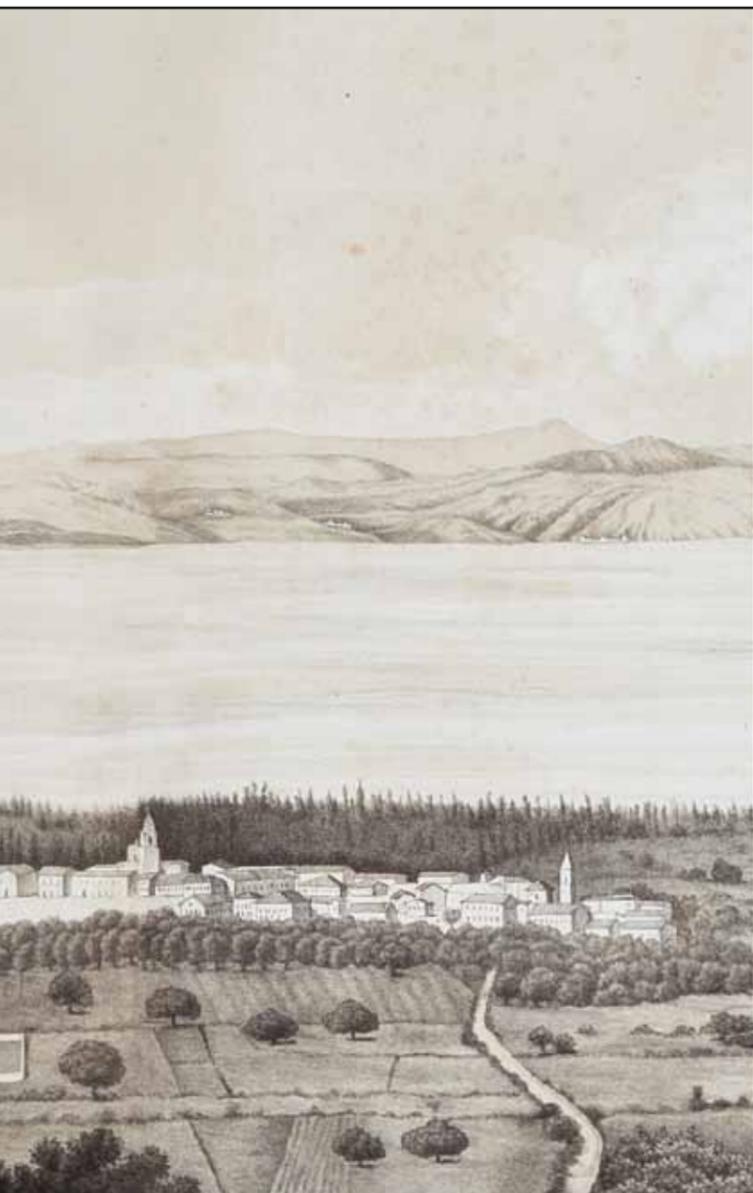


AVEZZANO PERSONE Numeri

a cura della redazione

• Ecco i numeri delle amministrative 2012 della città di Avezzano che si terranno domenica 6 maggio (dalle ore 8 alle ore 22) e lunedì 7 (dalle ore 7 alle ore 15). Sono, nel capoluogo della Marsica, le elezioni che vantano il maggior numero di affluenti al voto. Nella scorsa tornata elettorale l'affluenza alle urne ha registrato l'83,58% degli aventi diritto, con uno scarto di 4 punti percentuali sulle politiche, di ben 30 punti percentuali sulle europee e di 21 punti sulle cugine amministrative provinciali (dati riferiti da Paola Cascone, Ufficio anagrafe del comune di Avezzano).

ELEZIONI PER CAMBIARE PASSO o Floris nel capoluogo marsicano



MARSICA AL VOTO Le scelte difficili

di Lidia Di Pietro

• Nella Marsica sono chiamati alle urne anche i cittadini di Cappadocia, Gioia, Lecce, Luco, Pescasseroli, Trasacco e Villavallelonga. Fuori diocesi al voto anche Balsorano e Morino.

«Leggendo la cronaca dei giornali, verrebbe la tentazione di non votare - afferma don Michele Morgani, che abbiamo voluto sentire in qualità di parroco di una delle cittadine marsicane chiamate al voto amministrativo - ma la democrazia vuole il consenso popolare, quindi è un dovere andare a votare e scegliere il proprio candidato».



A Cappadocia, il paese con il più alto tasso di affluenza, si presentano a contendersi i 514 voti degli aventi diritto quattro candidati sindaco: Antonino Bruzzano, a guida della lista *Movimento sociale italico*, Stefano Liberatore, della lista *Rinnovamento* (i loro simboli non sono disponibili), Lucilla Lilli, a capo di *Insieme per crescere*, e Flavia Siviero con *Uniti per Cappadocia*.



A Gioia dei Marsi il sindaco uscente Gianclemente Berardini, guida la lista *Libertà e progresso*, e affronta Fabrizio Aureli con *Insieme col cuore*. Anche a Gioia l'affluenza alle urne tocca il 90%.



A Lecce dei Marsi (1.307 votanti) il sindaco uscente, Andrea Favoriti, si ripresenta a capo della lista *Il popolo di Lecce* contro Gianluca De Angelis che guida *Futuro per rinnovare e crescere*.



A Luco dei Marsi, il comune più popoloso tra tutti quelli chiamati a rinnovare la propria amministrazione, 4787 vo-

tanti si trovano di fronte a tre liste: Camillo Cherubini, sindaco uscente, guida *Uniti per Luco*, contro Cesidio Chiarilli di *Rinnovamento e rinascita per Luco* e Domenico Palma di *Luco Futura*.



Pescasseroli è teatro del confronto di tre liste: 1884 votanti dovranno scegliere il successore del commissario prefettizio Antonio Oriolo. A contendersi la poltrona Carmelo Giura, che guida *Democratici per Pescasseroli*, Pietro Scarponi, con *Pescasseroli Destra sociale*, e Anna Nanni con *Pescasseroli che vorrei*.



A Trasacco si sfidano due civiche, quella di Francesco Capriotti, già consigliere comunale con *Il Paese che vogliamo*, e quella di Mario Quaglieri, vicesindaco uscente con *Obiettivo Trasacco*.



Villavallelonga, (1.005 votanti di cui 210 residenti all'estero iscritti alla lista Aire) vede ancora in lista, ma stavolta su fronti opposti il sindaco e il vicesindaco uscenti, Martorano Di Cesare o Leonardo Lipa.

«Voglio sperare in un vero cambiamento - prosegue don Michele - perché il continuo fiorire di nuove sigle che hanno cancellato il nome tradizionale dei partiti, non vorrei che fossero solo slogan di facciata. Nei nostri paesi i candidati li conosciamo tutti. È nostro dovere morale scegliere chi merita fiducia per rettitudine e comportamento. Conforta vedere in lista tanti giovani nuovi, puliti, entusiasti, e portatori di ideali. Mi auguro che dalle urne risultino amministrazioni coese, decise e all'altezza dei tempi, oggi così difficili. Vorrei una politica sociale, con la passione per i meno abbienti, contro ogni privilegio e interesse personale. Gesù ricorderebbe a tutti: regnare è servire. Quindi mettersi al servizio e non servirsi. E l'augurio che faccio alla mia Luco e a tutti i paesi della Marsica».

breviario

Dalla figlia Antonietta, della parrocchia di Venere, ci arriva la notizia dell'anniversario di matrimonio dei genitori Domenico Partemi e Ida Verrocchia (rispettivamente 92 e 90 anni), sposati il 19 aprile del 1942, durante la seconda guerra mondiale. Domenico fu fatto prigioniero in Grecia e in seguito mandato in Austria, ove rimase fino al 1946. Domenico e Ida hanno messo al mondo 4 figli, uno di loro, purtroppo, li ha lasciati poco tempo fa. Al loro grande amore e a tutta la famiglia, auguri di ogni bene.



Venerdì 23 marzo, dalle ore 10,20 alle ore 11,20, nell'auditorium della scuola elementare di Magliano dei Marsi si è tenuto, per il decimo anno consecutivo, il concerto didattico "Pittura e musica", che ha visto come protagonisti gli alunni della scuola media di Magliano e di Scurcola Marsicana, il pittore Claudio Torres e il maestro Giustino Rossi (foto). Sono state eseguite canzoni di autori famosi supportate da composizioni grafico-pittoriche ispirate alle musiche proposte. Lo show, ideato da Claudio Torres, è piaciuto al pubblico che ha applaudito calorosamente i ragazzi, ripagandoli così dell'impegno profuso durante la preparazione della performance. Per la riuscita dello spettacolo hanno espresso soddisfazione i docenti presenti in sala e il dirigente scolastico professor Sante Lustrì.



Augusto Di Bastiano dal primo maggio, festa dei lavoratori, è in pensione. Ma non è troppo giovane, direte? Certo, ma lui è riuscito ad andare in pensione e ne siamo contenti. Ora il suo impegno continua in quella che Morin chiama politica di civilizzazione, a significare il primato della politica sull'economia e del pubblico sul privato. Allora, buon lavoro, giovane Augusto.

Il 13 maggio è la festa della mamma. Con l'immagine che segue (un dipinto di Thomas Sully, *Madre e figlio*, 1840, esposto al Metropolitan Museum of Art, New York), il giornale diocesano fa gli auguri a tutte le mamme.



IL PAPA LA POLITICA La carità

a cura della redazione

• Le polemiche sui politici incrinano la coscienza civile e di stato nella nostra società. Ma con la politica non possiamo avere un approccio solo descrittivo o etico, meglio sapienziale e profetico per cogliere quello che Benedetto XVI scrive nella *Caritas in Veritate* (7): la politica è la via istituzionale della carità, «non meno qualificata e incisiva di quanto lo sia la carità che incontra il prossimo direttamente, fuori delle mediazioni istituzionali della polis». A tutti i candidati chiediamo l'impegno a servire il bene comune, agli elettori la volontà di scegliere persone perbene che fanno l'interesse generale.

ELEZIONI e pubblicità

• *Il Velino* ha sempre avuto un rapporto libero con i suoi lettori (e viceversa). In questo numero, trovate degli spazi pubblicitari occupati da alcuni messaggi elettorali (il regolamento per tutti, valido fino ad eventuale ballottaggio, è su www.ilvelinoweb.it). Le inserzioni a pagamento per noi sono importanti, ci servono per coprire una parte dei costi del giornale che si sostiene per l'impegno finanziario del vescovo e con il vostro contributo volontario (ancora grazie). Per quanto ci riguarda il giornale diocesano resta libero nelle analisi e tesi, senza cercare una identificazione ma una relazione intelligente. E affettuosa. A noi piace per questo. (santuz)

MISTERI MARSICANI Preistoria

di Matteo Biancone



• Cosa può esserci di più suggestivo di un museo della preistoria nato proprio dove vivevano i nostri antenati più di 3000 anni fa? Il museo della preistoria d'Abruzzo, nato a Celano nel 1999, è sorto proprio nell'area adiacente al sito archeologico delle Paludi, nel quale sono stati rinvenuti i resti di un villaggio su palafitte dell'età del bronzo e i più antichi tumuli sepolcrali della regione. La scoperta dell'antichissimo sito è avvenuta per caso nel 1984, quando, durante i lavori per la realizzazione di un'azienda ittica, vennero alla luce resti di legno e ceramica che testimoniavano la presenza umana nell'area già nel II millennio a.C. La zona fu utilizzata dai nostri antenati dagli inizi della media età del bronzo (XVIII secolo a.C.) fino all'età del bronzo finale (XII-X secolo a.C.). L'utilizzazione dell'area occupò un lungo periodo nel corso del quale dapprima la zona fu destinata a uso abitativo, poi diventò una zona sepolcrale, come attestano i tumuli rinvenuti, poi l'area tornò a essere abitata con la costruzione di palafitte, adatte all'ambiente paludoso della zona. Accanto a questo eccezionale ritrovamento archeologico è stato poi realizzato il museo della preistoria di Celano. Questo complesso, che dipende dal ministero per i beni e le attività culturali, è assai articolato e comprende sala-convegni, foresteria, biblioteca, depositi archeologici, laboratori di restauro, grafici e fotografici, oltre che uffici e archivi. Il museo è attivo come centro di ricerca e laboratorio e vi si svolgono convegni, corsi di formazione e attività didattiche. Il museo è meta di continue visite da parte di numerose scolaresche, che possono ammirare il complesso, l'area circostante e avere informazioni sui reperti esposti e sui luoghi di provenienza degli stessi. Il museo preistorico di Celano-Paludi è una moderna struttura espositiva, immersa nella campagna del Fucino, conserva il materiale rinvenuto nell'adiacente area archeologica, ove è stato trovato anche il tumulo funerario di una bambina morta a dieci anni, ed anche reperti di età preistorica e protostorica provenienti da altri siti dell'Abruzzo. L'intero complesso è caratterizzato da soluzioni architettoniche che lo rendono molto originale, la sua forma complessiva, mimetizzata perfettamente nella piana del Fucino, si rifà a quella di un tumulo sepolcrale, simile a quelli rinvenuti nella zona. Il complesso museale si presenta come una struttura seminterrata, su cui si aprono numerose finestre, e dalle sue terrazze sommitali si può osservare l'ambiente esterno, i resti della necropoli.

AVEZZANO SAN PIO DA PIETRELCINA GRUPPI DI PREGHIERA

Incontro dei gruppi di preghiera di san Pio al santuario della Madonna di Pietraquaria. Il pomeriggio di meditazione e preghiera è previsto per giovedì 10 maggio. Alle 16,30 comincerà l'adorazione eucaristica, a seguire alle 18, la concelebrazione della Messa presieduta dal vescovo Pietro Santoro. La comunità diocesana è invitata a partecipare.

TRASACCO Candelecchie

di Felice Danese

• Nell'anno del Signore 1922, monsignor vescovo Pio Marcello Bagnoli scelse come ritiro spirituale pasquale, il santuario della Madonna di Candelecchia, in Trasacco. In 90 anni, nessun vescovo della Marsica, compreso l'attuale vescovo monsignor Pietro Santoro è mancato a questo annuale appuntamento. Dai laici e dal clero, monsignor Bagnoli aveva sentito che nel santuario di Candelecchia si organizzavano ritiri spirituali per soli uomini. Già due anni prima, nel 1920, il delegato vescovile, don Domenico Preposto Di Cola, aveva preso posizione a riguardo. Riportiamo la lettera che lo stesso aveva fatto recapitare ai trasaccani:
Oggetto: «Esercizi spirituali, nel santuario di S. M. di Candelecchia. Mi prego, d'ordine di S.E. rev.mo monsignor vescovo comunicarle quanto segue: si permette ai MM. RR. PP. passionisti di predicare e confessare nel ritiro suddetto ed esercitare tutte le altre funzioni solite con perfetto accordo del padre direttore. Nominiamo il direttore stesso nella persona del rev. don Giuseppe Cuciz al quale facciamo obbligo di osservare fedelmente le forme e le pratiche tradizionali del ritiro stesso. [...] Vogliamo che la presente sia notificata al rev. Cuciz, ai fratelli e a chiunque sia necessario».
Ci chiediamo: come mai questi esercizi spirituali nel santuario? Fino al 1900, i trasaccani solevano andare a Balsorano per tali esercizi, ma un po' per invidia e un po' per gelosia, don Ercolano Ciofani, viceparroco della Basilica dei santi Cesidio e Rufino, decise di ampliare i locali della chiesa del santuario di Candelecchia e quelli attinenti, dedicandoli a tale scopo. Nel volgere di pochi anni, gli esercizi erano praticati da moltissimi trasaccani che aspettavano proprio questi giorni per confessarsi e comunicarsi. Il vescovo monsignor Bagnoli non poteva lasciarsi sfuggire questa occasione e così nel penultimo giorno del ritiro, si presentò come un confratello qualsiasi. Era ed è obbligo chiamare tutti *fratello* e rispondere *Ave Maria*. Tutti i prefetti e poi i priori raccontano che anche il vescovo incappò nella penitenza in quanto non aveva risposto *Ave Maria*, e per questo accettò con grande spirito di servizio, di trasportare 10 carriole piene di pietre, mentre i confratelli cantavano il *Te Deum*. Si racconta che monsignor Bagnoli rimase stupefatto di questo attaccamento alle tradizioni e istituì l'ora di adorazione che tutt'oggi viene celebrata, durante il ritiro, nei giorni di venerdì e sabato, alle ore 17. Momenti principali del ritiro sono la Via Crucis al mattino alle ore 7; la processione di Cristo morto il sabato alle ore 20; il bacio del perdono alla domenica alle ore 15.

CAPISTRELLO AVIS SENTIERO MARIANO

Ad opera della sezione Avis di Capistrello, è stato inaugurato domenica 29 aprile il sentiero mariano di Santa Maria del Monte. Dopo il ritrovo nella piazzetta di via monte Arezzo, insieme si è percorso il sentiero fino alla chiesa di santa Maria del Monte, dove è stata celebrata l'Eucaristia.

ORTUCCHIO Via Crucis

a cura degli alunni della 5° C

• Ortucchio: la parrocchia Santa Maria Capodacqua, in collaborazione con tutti gli alunni della scuola primaria "Aldo Moro", ha dato vita, il primo aprile, domenica delle Palme, ad una suggestiva rappresentazione della *Via Crucis* in costume d'epoca, guidata dal parroco padre Riziero. Quasi sessanta figuranti, in minuziosi costumi d'epoca, hanno dato vita alle stazioni dedicate alla Passione di Cristo. I piccoli attori si sono prodigati per mettere in scena un lavoro di sicuro prestigio, mentre parrocchia e genitori hanno offerto gli allestimenti scenografici, curato i particolari effetti sonori, le luci e la ricchezza dei costumi, colpendo inequivocabilmente l'immaginario dei tanti visitatori. I fedeli presenti hanno preso parte alla celebrazione con dedita commozione e raccoglimento, trascorrendo una serata di altissima spiritualità in tutte le vie del paese. La rievocazione storica ha avuto inizio alle ore 17 da piazza di Santa Maria Capodacqua, e ha ripercorso con fede la sofferenza e l'angoscia della via del dolore di Gesù. Tra i momenti più suggestivi, si vuole ricordare il simulacro del "Cristo morto": Maria Addolorata con in braccio il Cristo morto adagiati sull'altare da padre Riziero e da due docenti. Questo momento di preghiera per la preparazione alla Pasqua è stato un'occasione utile per rinsaldare i vincoli comunitari e per avvicinare ancor di più i cittadini ortucchiesi alla vita religiosa. Un particolare ringraziamento va alla dirigente dell'istituto comprensivo Anna Adriana Cerasani, al sindaco Federico D'Aulerio, ai genitori e a tutti i fedeli, che permettono di consolidare e potenziare il prezioso rapporto tra scuola-famiglia-attività pastorale.

CELANO Mostra

a cura di Sofia Leocata

• Riapre a Celano, fino al 13 maggio, l'esposizione di antiche carte geografiche "Città di Carta e di Tela". La mostra, inaugurata nel dicembre 2011 e chiusa nel mese di gennaio per atti vandalici nella struttura che la ospita, sarà nuovamente visitabile nell'auditorium Enrico Fermi di Celano. Organizzata dall'associazione culturale *Antiqua* e dal comune di Celano, l'esposizione cartografica ripercorre la storia d'Abruzzo, attraverso rappresentazioni geografiche, dalle carte tolemaiche del XV secolo sino alle riproduzioni digitali del XXI secolo.

CARSOLI SANTA VITTORIA PERCORSO DI FORMAZIONE

Continua, oltre il catechismo ordinario, il percorso di formazione dei giovani nella parrocchia di Santa Vittoria vergine e martire a Carsoli. Il parroco don Enzo Massotti e il seminarista Antonello Corradetti coordinano i gruppi d'incontro per i ragazzi della scuola media e per i ragazzi delle scuole superiori, guidati dalle catechiste parrocchiali.

OPI Racanella

di Andrea Di Marino

• Qualche tempo fa ha ricercato notizie sulle "racanelle" o "raganelle", strumento di legno fatto da una girella dentata, con la quale si suonava in chiesa la Settimana Santa. Si usavano anche ad Opi in passato, e quest'anno, grazie ad un opiano, che le ha ricostruite, sono state riusate, proprio durante la Settimana Santa. Questi strumenti musicali lignei hanno accompagnato lungo le strade del paese il Crocifisso per informare i fedeli degli orari delle liturgie religiose della Pasqua. Ora, la speranza è che quanto lasciato dai nostri antenati, nonni e padri, non vada perso per sempre. Ad Opi oltre alla "racanella" classica, che occupava ed occupa un posto privilegiato tra gli strumenti lignei, venivano usati: i "racana", i "battacchje", le "piattelle", tutti strumenti fedelmente recuperati.

LUCO DEI MARSI Vestizione

di Filomena Fidanza

• È con grande gioia e trepidazione che abbiamo assistito nella domenica delle Palme, durante la celebrazione liturgica, alla solenne vestizione del gruppo della neonata confraternita di Luco dei Marsi, dedicata alla Madonna Addolorata. I nostri parroci, don Michele Morgani e don Giuseppe Silvestrini, hanno ufficializzato la nascita della confraternita con la lettura dello statuto e con l'augurio che essa possa portare ovunque frutti di pace, di amore e di solidarietà fraterna. La confraternita intende celebrare la figura di Maria, una mamma addolorata, che soffre per tutti i suoi figli; una madre che soffre per i nostri peccati e per le nostre sofferenze; una madre che ci ama immensamente e ci è sempre vicina. Lei è anche Madonna delle Grazie e di grazie ne sta facendo molte nel nostro paese. Preghiamola sempre, lei che è madre del dolore affinché ci aiuti ad accettare e comprendere il senso della sofferenza, a portare con amore la Croce insieme a Gesù e a trasformarla in grazia per noi e per i nostri cari. A Luco stiamo vivendo una "primavera dello Spirito", un risveglio e una rinascita di tanti cuori e di tante coscienze. La presenza e la convivenza di numerose associazioni religiose e laiche è dono di Dio, ed in particolare dello Spirito Santo, tanto amato e celebrato nella nostra città.

PESCASSEROLI CONFRATERNITA DEL CARMINE RIELETTO IL PRIORE

Lo scorso 19 aprile, nella chiesa del Carmine a Pescasseroli, con la sollecita presenza del parroco don Daniel Mussa, si sono svolte le votazioni per rinnovare le cariche della confraternita Maria Santissima del Carmelo. È stato rieletto all'unanimità il priore uscente Gabriele Boccia.

TRINITARIE suor Cesarina

di Elisabetta Marraccini

• La congregazione delle suore della Santissima Trinità è presente nel territorio marsicano sin dal 1762, per volontà della fondatrice, madre Teresa Cucchiari, che pur essendo nata a Roma, fonda ad Avezzano la sua prima casa, e ne apre altre, tra le quali anche quella di Cappadocia. È proprio in questa comunità che suor Cesarina D'Ascenzo, (la persona che vogliamo ora "raccontare" come esempio ed icona della testimonianza e della missione delle suore trinitarie) classe 1935, incontra, il carisma trinitario. Nel 1961, dopo la professione permanente, parte per la terra di missione della sua vita, il Madagascar. Lì rimane per cinquant'anni. Ad Andilanatoby, a nord del Paese, contribuisce a fondare la missione con suor Stefania Dascenzi, padre Domenico Ferrazza, vicario diocesano e superiore della casa religiosa e padre Settimio. Suor Cesarina conosce i tempi dell'indipendenza del Madagascar, vive in prima persona la partenza degli ultimi coloni francesi nel 1972 e la difficile nascita della democrazia giovane, ma già corrotta. L'apostolato della casa missionaria è tutto orientato all'educazione dei giovani. Alle scuole primarie, sia maschili che femminili, sono affiancate anche il liceo e le scuole professionali. Le comunità si moltiplicano, ed alla prima missione se ne aggiungono altre 11. Aumentano le attività e suor Cesarina, per il sostentamento delle case trinitarie, comincia la coltivazione del riso: oggi 60 ettari, utilizzati anche come alimento di base per i poveri. A sostegno delle missioni trinitarie hanno operato padri marsicani, Nino Di Marco e Carmelo, ancora oggi in Madagascar, e a distanza, dalla nostra diocesi, monsignor Augusto Bifaretti. È grazie alla testimonianza di suor Cesarina e delle sue consorelle che la diocesi dei Marsi gioisce di un'evangelizzazione di ritorno, con 4 suore malgascse che animano le comunità trinitarie marsicane.

RICORDO Annibale Gentile

a cura della redazione

• Il giornalista Annibale Gentile è morto all'età di 70 anni. Era giocoso, privo di illusioni, un moralista naturale senza le ombre del barocco, un tocco di illuminismo invece, e avanti con la inquietudine e mai indisponente forza del lavoro e delle idee. Annibale era l'abbassamento delle pretese nella luce dell'intelligenza. L'orgoglio di Annibale era immenso e bellissimo. Spuntava ruvido, abrasivo come il suo carattere di carta vetrata e a tratti suonava come un *leit motiv* wagneriano. Fu straordinario *caseur*, come tutti gli orgogliosi di talento, fu spesso umiliato e offeso. Ma era di ferro, se ne andava per la città con passo militare, si beveva, deglutiva e risputava l'insolenza del mondo e la sua stessa insolenza, restituendo i colpi e uscendo spesso tramortito da atroci sconfitte mondane. Restò grande e dolce il suo sorriso, felice rimase la sua risata, unico il suo *charme* di beniamino della vita che chiamava amore soprattutto quando litigava di brutto. Ci rivedremo in Paradiso.

In memoria

a cura della redazione

• È morta Emanuela Guerra, sorella del diacono Gabriele. Preghiamo per lei e la sua famiglia, per i suoi bambini perché il Dio dei vivi l'accoglia in Paradiso.

9 MAGGIO Manicomio

a cura della redazione

• Sei personaggi in cerca d'autore il dramma più famoso di Luigi Pirandello fu rappresentato per la prima volta il 9 maggio 1921 al teatro Valle di Roma: molti spettatori contestarono la rappresentazione al grido «manicomio, manicomio». In fondo, si può dire che non sempre abbiamo il senso reale di ciò che è un dramma.

CHIESA La santità

di Giuseppe Rabitti



• Borgo San Pietro (Rieti): nella chiesa del convento delle suore francescane di santa Filippa Mareri il canto dell'Alleluja annuncia che Cristo è risorto. Pasqua 2012 ha riempito la piccola chiesa di fedeli, sia provenienti dal borgo, sia provenienti dalla Marsica, da Rieti e da Roma. Le suore francescane, guidate dalla madre badessa suor Margherita, accolgono i pellegrini che vogliono testimoniare la loro devozione alla santa. Infatti nella cripta alla destra per chi entra in chiesa è stata ricostruita la cappella del primitivo convento. Santa Filippa morì nella notte fra il 15 e il 16 febbraio del 1236. Nel 1710 furono riesumati i resti della santa e alla presenza di un notaio, il dottor Mariano De Amicis, medico-chirurgo, disse: «sappiate che questi sono il cuore e i polmoni della santa». Quel cuore è ancor oggi conservato in un reliquario nella cappella dell'attuale chiesa. Prego, davanti al suo cuore, santa Filippa Mareri che interceda perché presto anche Santina Campana sia portata agli onori degli altari.



AVEZZANO Carcere

di Fabiola Fanti



• La liturgia pasquale alla Casa circondariale san Nicola di Avezzano è stata celebrata nel giorno del Sabato Santo dal cappellano don Francesco Tudini. Il direttore della Casa circondariale Mario Silla ha ringraziato tutti i presenti, in particolare suor Benigna, Giovanni Luccitti, Alberto Marchionni, Alessandra Di Renzo, Angelo Di Paolo, Maria Teresa Letta, Emilio Cipollone, Maria Giovanna D'Angelo, tutto il personale del carcere. La domenica di Pasqua il vescovo Pietro ha consegnato ai detenuti i doni offerti dalla Caritas diocesana.

CAPISTRELLO CONFRATERNITE NUOVE NOMINE

Si sono rinnovate le cariche delle confraternite di Sant'Antonio di Padova e di Nostra Signora del Sacro Cuore a Capistrello. Il parroco don Antonio Sterpetti comunica che i consigli appena eletti rimarranno in carica fino ad aprile 2015, secondo le indicazioni del Servizio diocesano per le confraternite, guidato da don Vincenzo Piccioni.

AVEZZANO Cna in rosa

a cura di Paola Colangelo



• L'imprenditrice Franca Sanità è il nuovo presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa di Avezzano. Sanità è stata eletta all'unanimità e per acclamazione in occasione dell'assemblea straordinaria convocata appositamente per l'elezione del nuovo presidente in sostituzione del dimissionario Ruggero De Amicis. L'elezione di Franca Sanità tinge ancora di più di rosa i vertici dell'associazione che annovera fra gli otto componenti della presidenza quattro donne: Franca Sanità, Franca Catini, Anna Maria Casaccia e Annalisa Colasante. Oltre all'elezione del presidente, l'assemblea ha provveduto ad eleggere quale vicepresidente vicario l'imprenditore Francesco D'Amore, ha confermato gli altri membri Tonino Teodori e Concezio Di Giamberardino. Un riconoscimento particolare è stato attribuito al dirigente Giovanni Bianchi che è stato eletto presidente onorario dell'associazione. A margine della riunione Franca Sanità ha dichiarato: «L'onore che mi è stato fatto dagli organismi della Cna è per me motivo di grande orgoglio, sono veramente felice e ringrazio tutti. Al contempo sono consapevole della grande responsabilità che mi assumo nel presiedere questa importante e rappresentativa associazione e soprattutto dell'azione che intendo svolgere, insieme a tutti i dirigenti e ai collaboratori, per difendere e sostenere le imprese del nostro territorio. Il programma d'attività che ho in mente di realizzare ha come obiettivo il raggiungimento di risultati concreti e tangibili per le imprese che da una parte sono soffocate da troppi vincoli, obblighi e burocrazia e dall'altra non vengono considerate e valorizzate come effettivamente meriterebbero per tutto ciò che di buono fanno per l'economia e per il nostro Paese. Il fatto che la Cna di Avezzano conferma la volontà di rinnovamento, di investire sulle imprenditrici donne e su una squadra di imprenditori giovani e capaci è fattore di garanzia per i nostri associati ma anche per il territorio. La nostra associazione continuerà a lavorare intensamente per aiutare le imprese offrendo loro una migliore rappresentanza sindacale e servizi più qualificati ed innovativi».

ORTONA SAN GIOVANNI BATTISTA SACRAMENTI

Sta per concludersi il cammino di preparazione ai sacramenti dei ragazzi di Ortona dei Marsi. Don Ji Xian Liu (per tutti don Giuseppe) ha fissato per domenica 20 maggio la data del sacramento della Confermazione e per il 10 giugno, nella solennità del Corpus Domini, la Messa di prima (e non ultima) Comunione.

CHIESA Maggio

di Patrizia Tocci



• Sebbene il tempo, dal punto di vista meteorologico, faccia ancora i capricci, siamo ormai arrivati a maggio, mese mariano per eccellenza. Questo mese fu scelto per onorare in modo particolare la Madonna perché, quando le stagioni erano effettivamente quelle, in maggio rifioriva la natura, si ottenevano i primi frutti, sbocciavano con tutta la loro bellezza i fiori e il "fiore" più bello per i cristiani è certamente Maria, "Magna Mater", madre di Gesù e della Chiesa. La devozione a Maria è stata anche una caratteristica del pontificato di Giovanni Paolo II, che ha scelto come "motto" del suo ministero l'espressione "Totus tuus". Maria è infatti, come recita un antico inno, la stella del mare, colei che nella navigazione della fede ci aiuta a non perdere mai la bussola, e a virare sempre verso Cristo. La storia del mese mariano incomincia nel medioevo. Evocando la Madonna, la creatura più alta, si potevano unire insieme i temi della natura e della santa Vergine. Il primo ad associare la Madonna al mese di maggio fu Alfonso X, detto il saggio, re di Castiglia e Leon (secolo XIII), che la celebrava in Las Cantigas de Santa Maria: «Rosa delle rose, fiore dei fiori, donna fra le donne, unica signora, tu luce dei santi e dei cieli via». La pratica delle prime devozioni popolari risale tuttavia al secolo XVI quando si cominciò a reagire allo spirito rinascimentale giudicato troppo paganeggiante, per cui il mese di maggio assunse anche carattere riparatore. A Roma, intorno al 1575, fu san Filippo Neri a delineare il futuro mese mariano insegnando ai giovani ad ornare di fiori l'immagine della Vergine nel mese di maggio, a cantar lodi in suo onore e a compiere atti di virtù e mortificazione. Un secolo dopo, e precisamente nel 1677, a Fiesole, dove era vivissima la tradizione del calendimaggio, fu fondata una confraternita detta "comunella" i cui membri cantavano le litanie lauretane, incoronavano la statua della Vergine con rose e le offrivano, alla fine del mese, un cuore d'argento. Così alla "regina della primavera" si contrappone la "regina del cielo". L'osservanza del mese mariano è molto seguita nella Marsica e ad Avezzano, dove la Messa quotidiana al santuario di Pietraquaria e la recita del Rosario nelle chiese è molto più che una tradizione. Affidiamoci dunque a Maria, in questi tempi di incertezze, di angustie e di crisi: Lei ci ascolterà perché una mamma non delude mai i suoi figli.

SCURCOLA SANTISSIMA TRINITÀ SAN BERNARDINO DA SIENA

Le spoglie mortali di san Bernardino da Siena saranno accolte dalla comunità parrocchiale di Scurcola Marsicana, guidata da don Nunzio D'Orazio, nei giorni dal 9 al 13 maggio. Secondo la tradizione, san Bernardino è già passato a Scurcola, diretto a L'Aquila, lasciando il suo bastone, conservato da allora come reliquia nella chiesa parrocchiale.

ITALIA 25 aprile

di Aurelio Rossi

• Il 25 aprile del 1945 mise fine ad uno dei periodi più disastrosi dell'intera umanità: una politica internazionale non accorta portò l'Italia alla guerra. Le poche risorse di allora furono destinate ad alimentare la gigantesca macchina della propaganda, a discapito degli armamenti e dell'industria. Atroci furono i lunghi anni della guerra, soprattutto per le popolazioni civili. Le difficoltà di approvvigionamento dei beni di prima necessità spinsero le popolazioni al saccheggio, alla ruberia, al compromesso, al malcostume, in una crescente cronaca di delinquenza comune e di riprovevole condotta morale. L'Italia usciva dalla grande guerra immiserita e devastata. Fenomeni opposti e contraddittori segnarono la nascita della democrazia e della Repubblica. Purtroppo, il primo governo Parri, dopo la liberazione, ebbe soli sei mesi di vita, troppo breve per permettere alle forze di rinnovamento di facilitare e far emergere un modello di sistema democratico, stabile e veramente liberale. Il partito d'azione, che costituiva la vera forza nuova, emersa nella sinistra, manifestò tutta la propria debolezza nel sostenere una coalizione di governo. Nel varare il nuovo governo, che doveva far risorgere la nazione, riemerse quel ben noto fenomeno di corruzione politica, mai sopito e che è sopravvissuto al passato ed è ben vegeto al presente. È così difficile governare in modo sano e democratico in nome e per il popolo italiano? Al termine della guerra, c'erano grandi aspettative per i fortunati che erano sopravvissuti. Le macerie erano ben visibili ovunque e il ricordo della guerra era vivo nelle menti di tutti, soprattutto di coloro che avevano avuto la vita sconvolta ed erano in trepidazione per sapere quale sarebbe stato il loro futuro.

CHIESA Udienza

di Elisabetta Marraccini

• Momenti di grande gioia e spiritualità quelli vissuti, lo scorso 18 aprile a Roma, in piazza San Pietro, dagli istituti delle suore Trinitarie, che hanno celebrato, partecipando all'udienza di papa Benedetto XVI, il 250° anniversario della fondazione, ad opera di madre Maria Teresa Cucchiari nel 1762, della Congregazione delle suore della Santissima Trinità. Nella Marsica le trinitarie sono presenti, con i loro istituti, ad Avezzano, nella parrocchia di San Giovanni, a Cappadocia e a Luco dei Marsi. Nella foto di gruppo, la madre superiora dell'istituto di Luco, suor Virginia, con il gruppo della parrocchia.



TAGLIACOZZO FESTA DEL VOLTO SANTO La sacra immagine

testo e foto di Nello Maiolini

• Molta gente, tanta devozione ed anche commozione alla festa del Volto Santo a Tagliacozzo. Il quadro raffigurante il Volto di Gesù sofferente, è custodito per l'intero anno dalle monache di clausura benedettine, residenti nel monastero che fa corpo con la chiesa dei santi Cosma e Damiano. La venerazione della sacra immagine, è iniziata, in questa chiesa, alle 12,15 di sabato 14 aprile con il canto dell'Ora media ed è proseguita nel pomeriggio, con la partecipazione di autorità civili e militari, quando il sindaco della città Maurizio Di Marco Testa, alle 16,30, ha preso in consegna dalla madre badessa l'effigie e l'ha posizionata nella teca, in esposizione alla venerazione dei fedeli, tenendo con sé la chiave. Tutto questo, perché si tratta dell'unica festa gestita direttamente dal comune ed il sindaco ne diventa custode per tutta la durata della manifestazione religiosa. La Messa è stata concelebrata da don Bruno Innocenzi, don Ennio Grossi e il seminarista Antonello Corradetti. Alle ore 21, vi è stata una veglia di preghiera animata dai tre cori liturgici di Tagliacozzo. Alle 10,30 di domenica, Messa solenne celebrata da don Enzo Massotti con il clero della città. Al termine, la processione con il Volto Santo, si è snodata nelle vie del centro storico con sosta in piazza dell'Obelisco dove il sindaco ha consegnato l'immagine nelle mani di don Ennio che l'ha portata su un balcone, ornato di drappi rossi, da quale don Enzo ha pronunciato una omelia molto pregnante e toccante, davanti ad una piazza che non è riuscita a contenere tutti i partecipanti (molti, hanno trovato posto negli spazi e strade

adiacenti), toccando temi attuali come il lavoro, le difficoltà economiche in cui si trovano molte famiglie, le separazioni ed i divorzi, «tutti problemi che producono dolore ai bambini, agli adulti, agli anziani e solo la fede, che è un dono di Dio, ci può aiutare a superare con dignità». «Come vedete - ha proseguito - l'immagine di Gesù che avete davanti, si presenta con la bocca un po' aperta perché ci sta parlando e tocca a noi capire cosa ci dice; Gesù è sempre vicino a noi e solo coloro che sono convinti di avere Gesù con sé e dentro di sé, provano la vera gioia». Al termine, ha impartito la solenne benedizione e, come è consuetudine, tutti, in particolare i bambini, hanno alzato il cavalluccio, la palombella, l'uovo di Pasqua o altri dolci perché venissero benedetti. Dopodiché, la processione si è conclusa nella chiesa da dove era partita. Alle 16,30, la Messa celebrata da don Bruno, con il saluto alla effigie tenuto dal sindaco; al termine, il primo cittadino ha riconsegnato la sacra immagine alla madre badessa che la custodirà fino al prossimo anno. Qualche cenno storico. Si tratta di un evento molto sentito, al punto che, per venerare questa effigie, tornano a Tagliacozzo cittadini che vivono altrove, persino in America; arrivano pellegrini da ogni parte e, quest'anno, come ha detto don Bruno, sono venuti anche da Palermo. Un evento che nasce tra il 1600 ed il 1700, grazie ai principi Colonna, che regalarono l'effigie alla municipalità di Tagliacozzo che, ogni anno, organizza la suggestiva festa, la prima domenica dopo Pasqua, con la partecipazione di autorità civili e militari.



tremore e timore

di Angst

Slogan

In occasione delle amministrative marsicane ho letto gli slogan di tante persone presenti negli spazi pubblicitari e temo dovermi far prestare un aforisma dall'immenso Beppe Viola: ci sono alcuni candidati che per sembrare geni dovrebbero essere completamente diversi.

LETTERA Cambiare

Riceviamo e pubblichiamo

di Nazzareno Moroni, diacono

• Quando ho saputo che *Il Velino* si avviava a cambiare veste, nonostante le argomentazioni del direttore, un senso di dispiacere mi pervase. È facile abituarsi a ciò che usiamo tutti i giorni salvo pagare lo scotto di perdere lucidità e senso critico. Finalmente, dopo la prima nuova uscita che ho immediatamente accettata eccomi a sfogliare la seconda. Sono contento di poterlo vedere, lo sguardo corre veloce, veramente si respira aria buona, quella dei Marsi, la sensazione di leggerezza è forte, un insieme di eleganza e serietà. Grazie per questa bella novità.

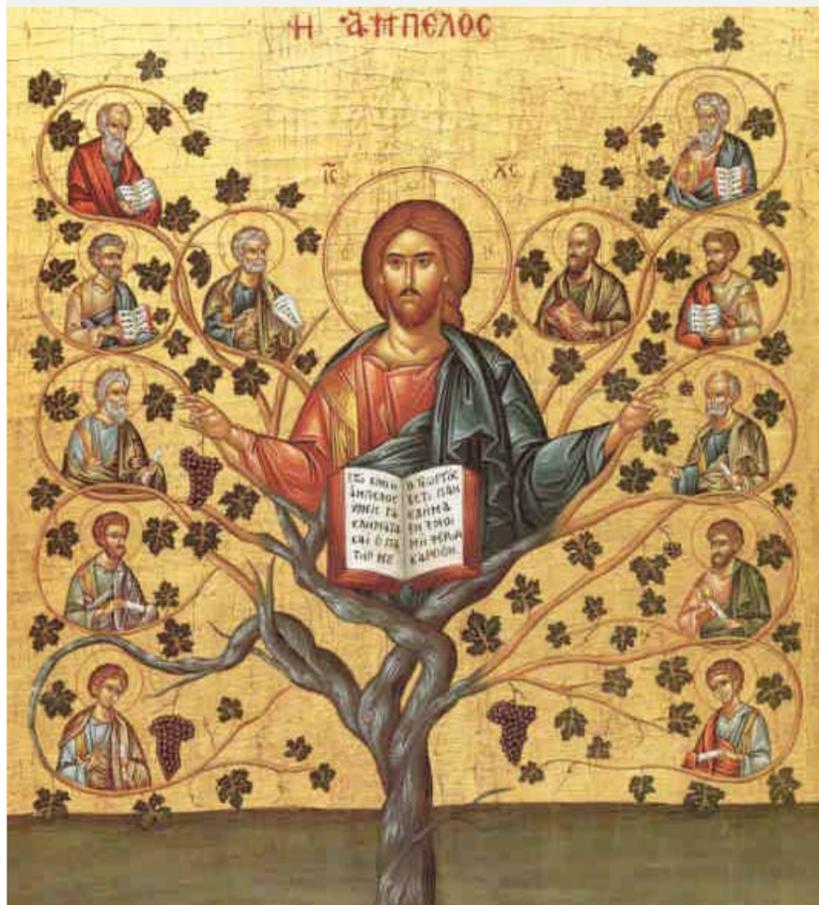
RICORDO Esposito

di Maria Assunta Oddi

• È impossibile delineare in modo esaustivo l'esperienza del professor Vittoriano Esposito tanto è variegato e senza frontiere l'universo letterario della sua feconda attività di scrittore e saggista e nel contempo ricolma di valori e sentimenti autentici la sua vita privata e pubblica. Alla società smarrita nei falsi miti e distratta da tutto ciò che è chiososo e turbolento, preferì l'amore tenero verso la sua sposa e i figli e il dialogo sapiente con i grandi della cultura locale e mondiale. Mai il suo silenzio gli impedì di raccogliersi e concentrarsi nella meditazione dove l'uomo può percepire nella profondissima quiete leopardiana l'essenza di ogni cosa mirabile. Fu certamente siloniano socialista senza partito e cristiano senza Chiesa per una metafisica libera da compromessi alla perenne ricerca della verità e della libertà. Se è vero che siamo destinati a morire, solo quelli grandi lasciano i semi capaci di germogliare nuova e migliore vita.

foglietti e foglianti

di Marco De Foglio



Icona di Gesù vera vite

V domenica di Pasqua 6 maggio 2012

A te la mia lode, Signore

Giovanni Paolo II (*Christifideles laici*) sul significato simbolico della vite e dei tralci. L'immagine della vigna viene usata dalla Bibbia in molti modi e con diversi significati: in particolare, essa serve ad esprimere il mistero del popolo di Dio. In questa prospettiva più interiore i fedeli laici non sono semplicemente gli operai che lavorano nella vigna, ma sono parte della vigna stessa: «Io sono la vite, voi i tralci» (Gv 15,5), dice Gesù. L'evangelista Giovanni ci invita a scendere in profondità e ci introduce a scoprire il mistero della vigna: essa è il simbolo e la figura non solo del popolo di Dio, ma di Gesù stesso. Lui è il ceppo e noi, i discepoli, siamo i tralci; Lui è la «vera vite», nella quale sono vitalmente inseriti i tralci (Gv15,1). Il Concilio Vaticano II, riferendo le varie immagini bibliche che illuminano il mistero della Chiesa, ripropone l'immagine della vite e dei tralci: «Cristo è la vera vite, che dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in Lui, e senza di Lui nulla possiamo fare (Gv15,1)». La Chiesa stessa è, dunque, la vigna evangelica. È mistero perché l'amore e la vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo sono il dono assolutamente gratuito offerto a quanti sono nati dall'acqua e dallo Spirito (Gv 3,5), chiamati a rivivere la comunione stessa di Dio e a manifestarla e comunicarla nella storia (missione).

PAGAMENTI VELOCI, SEMPLICI E SICURI

**tabaccheria
Antonelli**

piazza Risorgimento 140/142
tel. 0863 23577 - AVEZZANO

**punto
servizi**



pagare bollo auto
pagare bollettini postali e bancari
acquistare e risquotere voucher INPS
pagare tributi Equitalia

ricaricare la carta PostePay
Effettuare pagamenti elettronici
Ricariche TIM

E' un'iniziativa in collaborazione con

PASTORALE FAMILIARE VERSO MILANO

Dal 30 maggio al 3 giugno

di Elisabetta Marraccini

CONVEGNO Famiglia

a cura di Michele Retico

• Il prossimo 25 maggio, alle ore 17,30 nell'auditorium della parrocchia Spirito Santo di Avezzano si svolgerà, alla vigilia del VII incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 29 maggio al 3 giugno con la partecipazione di papa Benedetto XVI, un convegno dal titolo *Emergenza famiglia: soluzioni possibili e politiche efficaci* in ricordo della professoressa Gina Maria Corsi. Il dibattito sarà tenuto dalla dottoressa Maria Rita Munizzi presidente nazionale del movimento italiano genitori, medico specialista in geriatria; dal professor don Héctor Franceschi docente ordinario di diritto matrimoniale canonico alla Pontificia università della Santa Croce; e dal deputato Paola Binetti ordinario di storia della medicina e scienze umane. L'ideazione e preparazione del convegno è frutto dell'Azione Cattolica di Avezzano in collaborazione con il Centro Elis, proprietario dei Casali delle Rocche di Ovindoli. L'ingresso è gratuito con invito da ritirarsi (dall'11 maggio) nella libreria Cattolica in via monsignor Bagnoli 65 ad Avezzano.

CELANO

a cura della redazione

• Lunedì 16 aprile, l'associazione degli anziani di Celano ha organizzato per gli studenti della scuola media un convegno all'auditorium cittadino su *La famiglia, ieri ed oggi*. Relatore: il vescovo Pietro Santoro, alla presenza del parroco don Claudio Ranieri, della professoressa Elisabetta Carusi, dell'onorevole Giancarlo Cantelmi e dei Carabinieri della stazione di Celano.

• Il 15 aprile, nei locali del seminario di Avezzano, si è tenuto un incontro diocesano (il prossimo si terrà il pomeriggio del 13 maggio) di preparazione alla Giornata mondiale delle famiglie. L'incontro, è stato organizzato dall'equipe di Pastorale familiare della diocesi, con i direttori, don Franco Tallarico e i coniugi Maria e Nicola Gallotti. L'incontro (in fotografia) è stato caratterizzato dalla catechesi dei coniugi Dario e Rosanna Sacchini (delegati delle associazioni di spiritualità coniugale e



familiare, nella consulta nazionale di Pastorale familiare della Cei), dal tema "La festa, tempo per il Signore, la famiglia, la comunità". L'incontro mondiale delle famiglie si terrà dal 30 maggio al 3 giugno, a Milano, e sarà un momento di confronto e condivisione sulle tematiche della famiglia intesa come "patrimonio di umanità", suggerendo così l'idea che la famiglia è patrimonio di tutti e contribuisce al tempo stesso universalmente all'umanizzazione dell'esistenza.

ORTUCCHIO. GLI OBLATI LA VITA EUCARISTICA

Continua, grazie agli approfondimenti di padre Riziero, parroco di Ortucchio, il viaggio nella conoscenza della storia e del carisma della comunità religiosa degli Oblati del Cuore eucaristico, presente nella diocesi dei Marsi dal 2003.

a cura di padre Riziero Cerchi (Oce)

• La nostra risposta alla chiamata di Dio, nel vivere una vita eucaristica, affinché il suo cuore venga amato, adorato e ringraziato in tutti i tabernacoli del mondo, avviene grazie alla vita religiosa. La vita religiosa è una realtà storica e teologica. L'esperienza vissuta, oggi come nel passato, è varia, e ciò costituisce un dato importante. Al tempo stesso, l'esperienza è una realtà che necessita di essere sempre verificata in rapporto al fondamento evangelico, al magistero della Chiesa e alle costituzioni approvate di un istituto. La Chiesa ritiene essenziali alcuni elementi, senza i quali non si può vivere la vocazione religiosa: la chiamata di Dio e la consacrazione a lui mediante la professione dei consigli evangelici con voti pubblici; una forma stabile di vita comunitaria. Per gli istituti dediti alle opere di apostolato si aggiunge pure una partecipazione alla missione di Cristo mediante un apostolato comunitario, fedele al particolare carisma originario e alla sana tradizione. Essenziali per la vita di tutti i religiosi sono: la preghiera comunitaria e personale, la pratica ascetica; la testimonianza pubblica; un rapporto specifico con la Chiesa; la formazione permanente; una forma di governo che esiga un'autorità religiosa basata sulla fede. La nostra vita religiosa ha come scopo vivere in Lui, per Lui e con Lui. I nostri voti hanno lo scopo

di rendere gloria alla Maestà divina rispondendo all'amore eterno con amore perseverante; all'amore infinito con amore generoso; all'amore fecondo con amore operoso. Per rispondere all'amore perseverante l'oblato dovrà far sue le parole di Gesù «Chi persevera fino alla fine sarà salvato» (Mt 10,22). L'unione di Cristo con l'uomo è la forza della sorgente. L'oblato unito intimamente a Cristo vive la vita nuova, compimento finale della vocazione dell'uomo. Compimento di quel disegno che Dio sin dall'eternità ha preparato. Siamo chiamati a vivere in comunità affinché ogni nostra azione, anche la più piccola sia ispirata all'amore. Piccole azioni che santa Teresa di Gesù Bambino definiva di efficacia sbalorditiva, paragonabile agli effetti della bomba atomica, in cui la piccola porzione di materia, con l'atomo, ha la massima potenza. La vita comunitaria ci aiuta ad essere quella piccola materia che con Cristo ha la massima potenza. Non vivere più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per te. Ecco allora che l'amore fecondo si trasforma in amore generoso nei confronti dei propri confratelli e della Chiesa tutta. La stessa madre Chiesa ci ricorda che i cristiani devono essere incitati a tutte le opere di carità, di pietà e di apostolato.

Continua nei prossimi numeri



cineforum

di Veronica Amiconi



Foto scattata dagli alunni della scuola materna Madonna del Passo, durante il corso di fotografia tenuto da Sabrina Vitelli e Francesco Scipioni

La mela caramellata

Vi è mai capitato di osservare una biglia mentre un raggio di sole la attraversa, iridandone le mille sfumature? Vedere *Il favoloso mondo di Amélie* (1997) è fare un po' la stessa esperienza: una serie di immagini colorate, con una certa predilezione per il verde e il rosso, che rimandano inevitabilmente all'infanzia. Amélie vive a Parigi, fa la cameriera al "Café des 2 Moulins" ed è una solitaria sognatrice. Per via di genitori iper-protettivi, non ha mai avuto rapporti con gli altri bambini. È come la ragazza col bicchiere nel quadro *La colazione dei canottieri* di Renoir: c'è ed al contempo sembra non esserci affatto. Il suo è un mondo di sogni, che colorano la vita, ma non la riempiono. Avverte nella sua esistenza la mancanza del contatto con gli altri, che sia l'affetto del padre, la presenza di un'amica ed anche l'assenza dell'amore, ma per tutti c'è spazio a questo mondo, anche per i più lenti ad ingranare il meccanismo della vita. E così Amélie incontra Nino, un sognatore al pari di lei. Se ad Amélie piace rompere col cucchiaino la glassa della crème brûlée, immergere le dita tra i legumi e far rimbalzare i sassi sull'acqua, Nino fotografa impronte nel cemento fresco e raccoglie le fototessere mal riuscite che le persone hanno stracciato. Prima che riescano ad incontrarsi realmente, dovremmo assistere a tutti gli stratagemmi di Amélie, combattuta tra la voglia di conoscere Nino in carne ed ossa e l'inesprimibile timidezza del primo amore. Il passo decisivo avverrà grazie all'uomo di vetro, personaggio riuscitissimo, a cui una malattia congenita ha reso debolissime le ossa, che spinge Amélie a "scontrarsi con la vita", per evitare che il suo cuore diventi "secco e fragile". Il tutto sulle note parigine e deliziosamente rétro di Yann Tiersen, autore della colonna sonora. Il film è un romantico cadeau, se pur velato di malinconia. Si ha l'impressione che, se non fosse venuto Nino a salvarla, Amélie sarebbe sprofondata in una routine graziosa, ma fredda e inappagante. E così la nostra eroina può far sue le parole di Hipolito, lo scrittore fallito del film: «Senza di te le emozioni di oggi sarebbero la pelle morta delle emozioni passate».

babele

di Davide Sant'Orsola

Elezioni

Le tasse locali peseranno sugli abruzzesi in media per 1250 euro l'anno a testa, ad Avezzano l'Imu aumenterà fino al 232%, abbiamo la rete autostradale più cara al mondo e chissà quante altre cose del genere potreste aggiungere voi, cari lettori. Ma perché prendere sempre tutto per storto e di sghimbescio? Perché incarognire ad ogni occasione, quando le cose dette, o lette, sarebbero invece da conservare preziosamente interpretandole nel loro significato più ingenuo, meno malizioso? Perché voler vedere sempre del marcio o certe affermazioni a tutti i costi come una manifestazione di patetica spocchia, di alterigia penosa, o tronfio quanto malcelato timore di inadeguatezza? Perché non legervi in questa invenzione a sorpresa del participio passato di un verbo che non esisteva, esodare, il segno di una lingua che si evolve? Esodati non lo avevate mai sentito? Conoscevatelo solo esodi tradizionali, quello biblico, della tragedia greca, dei servi pastori di Grazia Deledda o quello che indica il «tubo elettronico a sei elettrodi»? Ebbene esodati deve essere ed esodati sia, ma aveva proprio ragione Giorgio Gaber con il suo indimenticabile: «come son giuste le elezioni».

LA SPIRITUALITÀ IN MUSICA IL PRINCIPE DEL SACRO

Benedetto Giacomo Marcello, Salmi

di Arturo Sacchetti foto di Francesco Scipioni



• Spesso i colossi dell'arte non sono riconosciuti per le loro eccezionali doti ed accade che essi finiscano nel novero dei cosiddetti "artisti minori".

Ciò suona ad offesa del vero, ma la storiografia spesso erra e non se ne avvede al punto che lo stravolgimento dei valori diviene il pane quotidiano. Potrebbe essere estremamente interessante stilare il dizionario degli incompres, impresa sdegnosamente rifiutata da coloro che non accettano il ruolo di disinformati.

Benedetto Giacomo Marcello (Venezia, 24 luglio 1686 Brescia, 24 luglio 1739), appartiene a questa schiera. Eppure i suoi titoli, se mai questi hanno valore considerando che il mondo è pieno di titolati, potrebbero accendere qualche interesse; avvocato, giudice, amministratore, poeta, letterato, filologo, storico, teorico, musicologo, critico e musicista (compositore, violinista, vocalista, clavicembalista). Questa ultima specialità gli valse il titolo, appostogli dai contemporanei, di "principe della musica sacra". E non è evento di poco conto considerando che un secolo prima il sommo Giovanni Pierluigi da Palestrina aveva goduto del titolo di *princeps musicae*.

Al di là degli innumerevoli blasoni e degli incarichi espletati, l'arte della musica lo assorbì totalmente al punto che di questa ne fece un mezzo espressivo umile; difatti, sin dalle prime opere pubblicate, i concerti per violino e violoncello op. 1 si definì nobile veneto, dilettante di contrappunto.

Accanto ad aspetti della creatività profani la musica sacra lo assorbì con intensità; in essa si annoverano gli oratori *La Giuditta* (1709), *Joaz* (1727), *Il pianto e il riso delle quattro stagioni dell'anno per la morte, esultazione e coronazione di Maria Assunta in Cielo* (1731), *Il trionfo della poesia e della musica nel celebrarsi la morte, e La esultazione di Maria sempre Vergine Assunta in Cielo* (1733), 8 Messe, Requiem, 4 antifone, 3 graduali, 1 inno, *Lamentazione di Ge-*

remia, Lezione per la Settimana Santa, 2 Magnificat, 3 Miserere, 8 mottetti, 3 Offertori, e 2 Vespri. Ma in questa efflorescente produzione la palma spetta all'*Estro poetico-armonico: parafrasi sopra li primi (e secondi) venticinque salmi*, disposti sopra testi in italiano di Girolamo Ascanio Giustiniani il giovane, concepiti intorno al 1721 ed apparsi in Venezia tra il 1724 ed il 1726 in otto volumi per i tipi di Domenico Lovisa (intorno al 1660-circa 1730), per le incisioni di Sebastiano Ricci (1689-1767) e per la composizione dei caratteri musicali di Fortuniano Rosati (XVII-XVIII), nei quali l'autore si definisce *Patrizio Veneto*. Nella prefazione emergono i presupposti dell'intento compositivo, estremamente luminosi:

«La traduzione e Parafrasi poetica sopra Salmi, che vuol dire accompagnata da qualche ornamento di poesia ed amplificata spiegazione (fondata però sopra la interpretazione di più sacri Commentatori) senza la quale sarebbe stato troppo malagevole l'unire i sensi, onde si riducessero a facile intelligenza di cadauno. [...] Quanto alla musica: ella è sopra materia ch'esigge in primo luogo la espressione delle parole e de' sentimenti: quindi si è per lo più composta a due sole voci ad oggetto di più felicemente effettuarsene la intenzione. E tuttoché per un simil fine, e per muovere le passioni e gli affetti in modo migliore dalle antiche nazioni le quali musica esercitavano, e particolarmente dagli Ebrei, da' Fenici, e da' Greci».

I testi comprendono i primi cinquanta salmi della Bibbia ebraica e cristiana (Antico Testamento) ritenuti opera di Davide, ma sconfessata dalla critica moderna che ritiene i salmi concepiti da vari autori di cui molti ignoti. La rinuncia della lingua latina li avvicina alla forma della cantata da camera spirituale e li separa dalla musica sacra di destinazione liturgica. Tale caratteristica favorì la diffusione anche nei paesi non cattolici, quali la Germania e l'Inghilterra. L'organico vocale-strumentale con-

sta di quattro voci "a solo" e d'insieme dialoganti con il supporto strumentale del basso continuo affidato al basso, all'organo od al clavicembalo; soltanto i salmi XXI e L prevedono l'uso di due viole concertanti. L'eloquio alterna con varietà brani a più voci, arie solistiche prive di "da capo", recitativi ed ariosi. Il fine perseguito dal compositore è quello di esaltare intensamente il significato del testo poetico temperando anche la ricerca di raffinatezze ed originalità armoniche, di ardite volute melodiche, di dotti artifici contrappuntistici ed imitati. La prima esecuzione ebbe luogo in Venezia, nella Cavallerizza alle Fondamenta nove con appuntamenti ricorrenti con regolarità una volta alla settimana; lo stesso Marcello sedeva al clavicembalo intervenendo anche in veste di vocalista, correggendo con scrupolo ogni imperfezione e controllando che gli esecutori rispettassero rigorosamente l'assunto originario. In anni successivi, ed esattamente dall'8 luglio al 23 settembre 1739, presso il palazzo della Cancelleria in Roma, residenza del cardinale Pietro Ottoboni (1667-1740), ebbe luogo un ciclo di *trattenimenti* in cui vennero presentati i cinquanta salmi dell'*Estro poetico-armonico*; l'iniziativa fu voluta dal cardinale mecenate delle arti per tradurre gli intenti della prefazione originaria, e cioè:

«significare gli impeti spaventevoli della divina giustizia e la devota pietà del cuore che parla con Dio».

I salmi godettero all'epoca e nei periodi successivi di entusiasmanti apprezzamenti: il compositore inglese Charles Avison e John Garth, a Londra, nel 1757, curarono un'edizione con testi inglesi e furono stimati da Francesco Gasparini (1668-1727), Giovanni Bononcini (1670-1747), Georg Philipp Telemann (1681-1767), Johann Mattheson (1681-1764), Johann Wolfgang Goethe (1749-1832), Luigi Cherubini (1760-1842), Gioacchino Rossini (1792-1868) e Giuseppe Verdi (1813-1901).

gregoriano

di Piero Buzzelli

"La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana"

Montpellier

Dopo aver trattato il codice Benevento VI 34 nei numeri precedenti, ci occupiamo ora di un altro documento veramente importante. È quello conservato nella facoltà di medicina di Montpellier (sud della Francia città nata di san Rocco). Catalogato con la sigla H 159, datato XI secolo, è famoso per la disposizione tonale dei canti della Messa, per la notazione in neumi e lettere, e per le indicazioni dei quarti di tono. Il primo canto completo è l'introito *Resurrexi*, mentre sul lato destro del foglio sono indicate le altre parti della Messa Pasquale (Salmo: *Domine probasti*, Alleluia: *Pascha nostrum*, Offertorio: *Terra tremuit*, Comunione: *Pascha nostrum*). Il neuma più interessante è il pes (due note ascendenti) dalla forma quadrata. Ma la caratteristica più importante è rappresentata dalla notazione alfabetica che traduce in lettere tutti i suoni. Questa particolarità, unica in un manoscritto così antico, rende i neumi non diastematici chiaramente decodificabili con precisione. Le lettere hanno lo stesso significato odierno (la nota *la* corrisponde alla lettera A, *si* alla lettera B e così via) ma dopo la lettera G (*sol*) continuano con le lettere successive dell'alfabeto. Così le lettere h, i, k, l, m, n, o, p corrispondono alle note *la, si, do, re, mi, fa, sol, la*, dell'ottava superiore. Ad esempio le lettere fgh, hg indicano le note *fa sol la, la sol*. Alcuni neumi come il quillisma e l'oriscus sono rappresentati in maniera interessante: con un breve trattino ondulato (quillisma) o con un piccolo uncino (oriscus). Un brano particolare è certamente l'introito per la domenica ventunesima dopo Pentecoste (ventisettesima settimana del tempo ordinario), dal titolo *In voluntate*, dove più volte è ripetuto un simbolo a forma di T posto in orizzontale che indica un intervallo, sotto la nota *fa*, inferiore ad un tono. Il codice di Montpellier insieme a tanti altri manoscritti ha contribuito in maniera importante a dissipare i numerosi dubbi interpretativi che per secoli hanno caratterizzato l'esecuzione di tutto il repertorio gregoriano.



CULTURA SOLIDALE

a cura della redazione

• Sabato 12 maggio alle ore 21 al Teatro dei Marsi di Avezzano grande spettacolo di chiusura del primo Festival della musica e della cultura solidale. Ospite speciale il maestro Michele Di Toro, pianista jazz dalla tecnica straordinaria, che si esibirà in un concerto che ci porterà dal mondo classico e pop alla magia del jazz. Accanto a lui la soprano Claudia Fatato che presenterà alcuni brani tratti dal suo ultimo cd *You'll Find a friend*, e tanti altri artisti: il coro gospel *Sounds o' Gospel*, il coro di voci bianche *Great Children*, gli attori Giovanni D'Ignazio, Nadia Conte, Antonio Pellegrini, Federica Torroni, Donato Angelosante Junior, Luisa Novorio, per la regia di Donato Angelosante Junior, ed infine il corpo di ballo della scuola di danza di Claudia Donatelli *Nuova Virtus*. Il Festival della musica e della cultura solidale e il cd *You'll Find a friend* sostengono la Caritas dei Marsi, la Fraterna Tau di L'Aquila ed il Progetto medico della Simba Onlus (sindrome di Behect).



DELL'OLTO

1920

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

Via Corradini, 172 • tel. e fax 0863 32128 • Avezzano (AQ)

TRADIZIONI POPOLARI

DUE ANGELI AL LAVORO AL POSTO VOSTRO

Sant'Isidoro esempio da seguire

di Anna Tranquilla Neri



• Nella Marsica, una volta, durante l'arco dell'anno c'era tutta una serie di festeggiamenti in onore dei santi protettori dell'agricoltura. Tutti i santi sono, presto o tardi, diventati agricoltori. A parte sant'Isidoro, che lo era già e che tratterò in questo numero, principalmente la Madre di Dio e poi altri santi avevano il compito di custodire i campi e i raccolti. Sant'Isidoro viene ricordato il 15 maggio ed è venerato come patrono degli agricoltori. Nacque a Madrid attorno al 1070 da poveri contadini e data la povertà della famiglia rimase analfabeta. Svolse l'attività di contadino sotto padrone per tutta la vita. Restò ben presto orfano di padre e fu costretto a lasciare la zona di Madrid per via della guerra (le conquiste musulmane degli Almorávidi) e andare verso Torrelaguna dove conobbe sua moglie Maria Toribia, contadina anche lei. Alla fine della guerra rientrò a Madrid. Isidoro fu un profondo credente e si narra che spesso durante la giornata si appartava a pregare tanto da essere accusato di indolenza dagli

Il patrono dei contadini e dei raccolti

altri braccianti che addirittura spinsero il padrone Juan de Vargas a controllarlo minuziosamente. Ma il padrone, inizialmente diffidente, notò che, nonostante le tante preghiere e le lunghe soste, alla fine della giornata il lavoro che Isidoro avrebbe dovuto fare era, comunque, sempre completato. La leggenda vuole che al suo posto lavorassero due angeli che lo stesso padrone vide con tanto di aratro, carri e buoi. Il padrone, così, si convinse dell'onestà del contadino tanto da volerlo accanto nella gestione dei terreni, come suo uomo di fiducia. Ma i problemi per Isidoro non finirono; fu accusato nuovamente, questa volta di rubare il grano dai sacchi che venivano portati al mulino. In realtà Isidoro svuotava i sacchi di grano per darlo non solo ai poveri ma anche agli uccelli e ogni volta, però, miracolosamente, i sacchi si riempivano e arrivavano intatti al mulino. Isidoro e sua moglie Maria dividevano tutti i loro guadagni con le persone meno abbienti. Tra i tanti miracoli del

santo la tradizione ricorda quando Isidoro salvò suo figlio che era caduto in un pozzo profondo; grazie alla forza delle sue preghiere fece salire l'acqua fino al bordo così da riuscire a riprendere il bimbo sano e salvo. Il figlio sarà poi conosciuto come san Illán (Giuliano), eremita a Cebolla (presso Toledo) dove viene ricordato la terza domenica di settembre. Isidoro morì il 30 novembre 1172 a circa novant'anni. Dopo una quarantina d'anni il corpo fu riesumato dal cimitero madrilenno di sant'Andrea a furor di popolo e fu portato nella vicina chiesa omonima. La gente, dopo la sua morte, già si rivolgeva a lui per chiedere intercessioni legate soprattutto al buon andamento dei raccolti. Il re di Spagna Filippo II, ritenutosi miracolato per intercessione di sant'Isidoro, spinse per la sua canonizzazione, proclamata nel 1622 da papa Gregorio XV insieme a san Filippo Neri, santa Teresa d'Avila, sant'Ignazio di Loyola e san Francesco Saverio. In realtà la morte del Pontefice fece slittare la Bolla di Canonizzazione al 4 giugno 1724 quando fu firmata da Benedetto XIII. La sua festa venne fissata il 15 maggio. Sant'Isidoro è patrono dei contadini, dei raccolti, dei campi ma tiene anche lontane le carestie e come tale la sua fama si diffuse inizialmente in Spagna e nelle sue colonie americane e successivamente in molti Paesi europei tra cui anche l'Italia. Generalmente sant'Isidoro e sua moglie vengono sovente ricordati o rappresentati insieme, come insieme vissero una vita modesta fatta di preghiera, di semplicità, di lavoro e di carità; sant'Isidoro ha tuttavia una maggiore popolarità, grazie a numerosissimi prodigi e miracoli a lui attribuiti. Maria Toribia, ora nota come santa María de la Cabeza fu proclamata beata nel 1697 da papa Innocenzo XII. Solitamente, nelle città in cui si festeggia sant'Isidoro, la statua del santo viene collocata su antichi carri tirati dai buoi e sfilata processionalmente per le vie, accompagnato da numerosi cavalli e cavalieri. I carri allegorici rappresentano i vari aspetti della vita rurale: la macinazione del grano; la massaia che impasta e lavora il pane; il pastore che fa il formaggio; la pigiatura e la lavorazione del vino; il tutto corredato dalla distribuzione di pane e dolci. In onore del santo sfilano anche molti mezzi agricoli su cui sono esposti gli antichi attrezzi del lavoro contadino, con ricchi e colorati addobbi floreali e sontuosi tappeti. Nel giorno della festa si procede anche alla benedizione dei buoi.

RACCONTO

IL NUOVO ABATE

Un viaggio nella storia e nel tempo, tra le favole e la realtà, quello di don Vincenzo Angeloni, parroco di Santa Maria ad Nives in Magliano e Santa Maria delle Grazie in Rosciolo, che raccontando i ricordi e le vicende della popolazione, lega tradizione e leggenda, nella storia della chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta.



di don Vincenzo Angeloni

foto di Luciano Dionisi

segue dal numero precedente

• Ecco arriva il nuovo abate, su un cavallo bianco, bardato con finimenti di pelle lucida e metalli nobili; egli veste un ampio mantello di porpora, con la destra tiene saldo il pastorale, anche questo finemente lavorato, segno della sua nuova autorità ecclesiastica, mentre da un lato della sella pende la spada, con fodero ed impugnatura, cesellati in oro, argento e smalto, segno certo della nobiltà del casato. Dopo il solenne rito religioso, si va al castello di Rosciolo dove tutto è pronto per il sontuoso banchetto. Dame e cavalieri, prelati e guerrieri, musicisti e poeti, tutti inneggiano al nuovo abate. La gente semplice del posto resta stupefatta, per non dire allibita. «È proprio cambiato tutto», andava ripetendo un vecchio contadino ad un altro che si allontanava con il vecchio cappello in mano, scuotendo la testa, soggiungeva sommessamente «E che sarà mai di questa nostra abbazia?». L'abate invero si vedeva poco ed il tutto era sbrigato da un maturo ed attento maggiordomo, con la presenza assidua di una dama di bellezza eccezionale, che, nello sguardo lucido e fugace, mostrava i segni evidenti di una passione mal celata. Non mancava, nel castello, un gruppo di armati, dai volti non certo rassicuranti. «Ma - si diceva - tutto era dovuto all'abate, in quanto di famiglia principesca». Passavano i giorni e i mesi e le speranze di veder tornare la chiesa di Santa Maria agli antichi splendori dei benedettini, andavano man mano spegnendosi. Anzi, cresceva tra il popolo il malumore per l'esorosità dell'amministrazione, per la negligenza dell'abate nel ministero religioso, per la presenza sospetta di quella dama, per l'arroganza degli armati nel paese. Ma erano voci, solo voci, sussurrate nel segreto, per paura. Quelli infatti erano tempi, nei quali contro i potenti nessuno osava parlare apertamente, anche perché tutti avevano compreso che la presenza di quell'abate nel castello di Rosciolo era il risultato di un gioco fatto altrove, molto più in alto e solo per il possesso del feudo. Era evidente infatti l'insoddisfazione di quel popolo, ma anche di quel principe abate, relegato a vivere nel castello di Rosciolo. È vero, la sua vita, più da principe che da abate, trascorreva nascosta tra le mura mute di quel castello, ma era altresì vero e noto che egli mal tollerava quel suo destino, il quale rispondeva più agli interessi e agli intrighi di potere della sua famiglia che non alle sue vere aspirazioni. E così, il suo carattere, arrogante per natura, era divenuto scontroso e irascibile e si capiva benissimo che Orso, pur vivendo nell'agio e nella compagnia di quella splendida dama, era in continua lotta con se stesso e con gli altri. A ciò si aggiunga che la gente, non comprendendo questi intimi drammi, non rivestiva certo il suo abate di stima e di benevolenza. Un mattino, di buon ora, nella strada che dal castello conduce diritta a Villa San Martino, risuonano voci concitate e scalpitio di cavalli. Le donne, ancora assonnate, cautamente spiano attraverso le fessure delle piccole finestre, appena aperte. Un gruppo di armati, accompagna una portantina chiusa. Il sospetto, immediatamente percepito, trova conferma a giorno fatto, quando si viene a sapere che l'abate è partito per Roma; si dice, per questioni di famiglia e che presto sarà di ritorno. Si dice, ma nessuno lo crede. Infatti si verrà a sapere poi, e la storia lo conferma, che Orso degli Orsini, lasciata l'abbazia e la gerarchia ecclesiastica, si è unito alla bella dama come nobile principe e cavaliere. La storia non ha lasciato benevola memoria dell'abate, ma la leggenda popolare, interpretando il fatto, ancor oggi dice, che, ove non c'è spirito per servire Dio e i fedeli, la libertà e l'amore valgono più che la ricchezza e il potere.

continua

STORIE

La devozione

di Maria Paola Vitale

• Il giorno 26 aprile per molti è solo una giornata come tante, per noi, gente di Casali d'Aschi, è un giorno speciale, lo attendiamo con entusiasmo e trepidazione. Si preparano cose buone da mangiare, si cerca un vestito bello da indossare per la grande festa, si rincorrono i festaroli qualora abbiano dimenticato di chiedere la questua, si preparano coperte e lenzuola per addobbare il tavolo su cui poseranno l'essenza dell'amore: la statua della Madonna del Buon Consiglio. L'amore, la devozione per la Madonna, ha radici lunghissime e profonde, innestate dai nostri antenati dentro di noi. Esse si alimentano direttamente all'abisso che c'è all'interno di ogni cuore. Più un cuore è profondo più facilmente può nascondere il dolore, così come l'amore, e portarli in superficie non sempre è facile. E' per questo che quando iniziano le preoccupazioni e i dispiaceri perdere il lume è facile. L'innesto serve proprio a raggiungere la debole fiammella, solo l'amore incondizionato e puro della Madonna per ogni essere umano, riesce a farla diventare grande fino a farla affiorare ben visibile. Questa fiamma è sempre esistita, è tornata ad emergere, quando i nostri antenati andarono a lavorare nelle campagne romane, il lavoro era tanto, la stanchezza generava dolore e malessere, l'abisso diventava sempre più profondo, trovavano un alleggerimento sostando a Genazzano, dove c'era una bellissima chiesa dedicata alla Madonna del Buon Consiglio; a lei affidavano ogni più intimo pensiero: l'apprensione per la famiglia lontana, per un figlio che forse mangiava poco e male. Compresero che pregare la Madonna allentava la tensione, faceva intravedere soluzioni inaspettate. Più pregavano, più i loro cuori diventavano leggeri. Qualcuno del paese decise di edificare una piccola e graziosa chiesetta, proprio qui, dove si svolgeva la loro vita, in via Gualtrone; la chiesetta fu intitolata a Lei, alla nostra grande Madre del Buon Consiglio. Ognuno si sentì immediatamente ristorato nel sapere di camminare sotto il suo manto azzurro. Quando nel 1915, il terremoto rase al suolo la nicchia, gli abitanti del Casale vollero ricostruire la chiesa un po' più in basso e furono ben felici di porre la parrocchia sotto la protezione della Madonna del Buon Consiglio. Per noi, discendenti di quelle genti è un privilegio ornare con lenzuola finemente ricamate il tavolo dove viene posata la Sua statua. Dell'antica chiesa è rimasta solo la campanella, è quella che suona ogni giorno nella bella chiesa di Gioia dei Marsi.

sinistra ecologia LIBERTÀ con Vendola

Valeria Feragalli sindaco

L'ALTERNATIVA C'È
Soli contro tutti

Informazione pubblicitaria a pagamento

CRISI E SVILUPPO INTELLIGENZA E REALTÀ In partita ma il gioco è di altri

di Nicola Salvagnin

• Tra la situazione attuale di crisi, e la ripresa economica, sta di mezzo il mare. Di ripresa, ce ne sarebbe bisogno come il pane: ma mancano farina e lievito per realizzarla. Ed esiste il fondato sospetto che mancheranno per lungo tempo. La riforma delle pensioni ha dimensioni temporali dilatate; le cosiddette liberalizzazioni sono arrivate, nella versione definitiva, assai "condensate" e certamente non risolutive per stimolare un'economia ufficialmente in recessione. Chi pensa che l'apertura di qualche farmacia in più possa fare il miracolo, semplicemente s'illude. Né il via libera agli orari continuati per i negozi ha portato stimoli particolari ai consumi: se non ne hai in tasca, non ne spendi né al sabato né alla domenica. Non parliamo poi della tanto declamata riforma del lavoro, che sta assumendo contorni scespiriani: molto rumore per chissà cosa ne uscirà. In mano al premier rimangono tre carte. La prima è quella della riduzione degli interessi da pagare sul de-

bito pubblico. Se proseguirà il calo del famoso spread, lo stato si troverà in tasca qualche miliardo di euro in più; così come è aumentata la pressione contro gli evasori fiscali, con una serie di norme e controlli che dovrebbero portare in cassa più soldi. Quindi la vendita di qualche bene di proprietà pubblica, fatta con oculatezza ed intelligenza. Vendere un palazzo per poi riaffittarlo, non pare il massimo del risparmio. Infine i tagli (significa: licenziamenti e/o riduzioni degli stipendi) nel caso le cose precipitassero. Come stimolo economico, sono discutibili. Non è questione di pessimismo. Mario Monti è uomo intelligente e preparato. Non nasconde le carte giuste per una ripresa economica, per motivi zodiacali o ubbie personali. È che le carte che abbiamo in mano ci permettono per ora di rimanere in partita, ma non di vincerla. Perché il gioco lo fanno altri. Lo fa la Germania. A noi la capacità di capire a quale carro agganciarci. Se sapremo farlo.

VANGELO CRESCITA

a cura della redazione

• La nostra società continua a presupporre il pathos della crescita, eppure sulla scia del Vangelo dovremmo ora fare i conti con un alternarsi di sviluppo e carenza, crescita e menomazione. Non si può stare sempre sulla cima, rimanere sul monte Tabor o sul monte Carmelo, ma si deve imparare a scendere verso la vallata del vissuto. La vita è fatta di queste salite e discese e la religione cristiana è quasi la *magna charta* di questa legge strana e straziante.

CONSUMO CRITICO INFORMAZIONE LIBERA La decisione di acquistare

di Lidia Di Pietro

• Quando a metà degli anni novanta, il Centro nuovo modello di sviluppo, fondato da Francesco Gesualdi, lanciò l'idea del consumo critico come mezzo di pressione alle imprese, l'intento era «modificare i loro comportamenti sui temi all'epoca ritenuti più urgenti: squilibri nord-sud del mondo, diritti dei lavoratori, corsa agli armamenti». Oggi il ventaglio delle emergenze si è allargato e l'intento è affrontare, attraverso il consumo consapevole, la crisi dell'economia e delle risorse, l'eccesso dei rifiuti, l'esproprio dei beni comuni. Ma sempre lì si torna: dimostrare che il consumo non è un fatto banale, che riguarda solo il nostro gusto e le nostre esigenze, ma è un processo ampio che comincia con la decisione di comprare e il marchio del prodotto acquistato, il processo produttivo che lo ha generato, la cura per il trattamento dei rifiuti legati ad esso. È come affrontiamo ciascuno di questi passaggi che viene determinato l'impatto ambientale leg-

gero o pesante del nostro consumo e il suo ruolo sociale positivo o negativo. Ecco, dal 1996, il Centro nuovo modello di sviluppo pubblica periodicamente la *Guida al consumo critico*, edita da Ponte alle Grazie, lo strumento che ci educa, nell'ambito della spesa quotidiana, al consumo responsabile. Un percorso in sei tappe: sobrietà, consumo locale e naturale, commercio equo, attenzione alle imprese, riduzione dei rifiuti, consumo senza crudeltà. Nella *Guida* si descrivono i criteri seguiti per l'analisi dei comportamenti aziendali: trasparenza, lobbismo, sicurezza, diritti dei lavoratori, armi, paradisi fiscali, collusione con i regimi oppressivi e con attività illegali, tutela dell'ambiente. I prodotti vengono raggruppati per categorie merceologiche e i marchi vengono analizzati secondo le voci di analisi. Si legge nella guida: «lo scopo non è la denuncia, ma fornire al consumatore le informazioni che gli permettano di fare scelte coscienti e responsabili».



PINGUINO VILLAGE
GENERAZIONE SOLARE
PREFERENZE SOLI VIBE

CAMPAGNA ABBONAMENTI

2012 - 2013



Aprile dolce... risparmio!

Premiamo la tua fedeltà

CORSO DI NUOTO - NUOTO LIBERO - AQUAFITNESS

ESTATE 2012 - VILLAGE - CORSO POLIVALENTE

PRENOTA IL TUO ABBONAMENTO

prevendita valida
dal 16 aprile al 19 maggio

www.pinguinoavezzano.it



pinguinoavezzano

CRISI E SUD DEL MONDO OLTRE I NOSTRI CONFINI

Servono "meccanismi forti" per ridurre le disuguaglianze

a cura di **Francesco Rossi**
foto di **Francesco Scipioni**

• Non solo il nord del mondo è in crisi. È di questi giorni l'allarme sulla crisi umanitaria nel Sahel, con 16 milioni di persone a rischio malnutrizione. Un problema non nuovo per la regione africana, che già lo scorso anno ha patito una forte carestia. Ma quale collegamento c'è tra le crisi del nord e quelle del sud del mondo? *Il Velino* in collaborazione con il Servizio informazione religiosa lo ha chiesto all'economista Leonardo Becchetti, docente all'Università di Roma "Tor Vergata".

Anche il sud del mondo è in crisi?

Nei Paesi del sud del mondo c'è un forte aumento di disuguaglianze: pensiamo all'Africa, dove da alcuni anni c'è una crescita media del Pil abbastanza sostenuta, ma al tempo stesso si sta creando una divisione ancora più forte tra un ceto medio-alto che migliora la propria condizione economica e una classe bassa che continua a vivere in condizioni di povertà estrema. Su questo s'innestano alcune dinamiche macroeconomiche, come l'afflusso di liquidità da Paesi ricchi che fa crescere l'inflazione nei Paesi emergenti. Ancora, nei mercati delle materie prime il 95% dei derivati è scambiato solo per motivi speculativi: questo provoca fortissime oscillazioni dei prezzi. Infine, non dimentichiamo le problematiche ambientali, con disastri climatici che vanno a creare carestie tra popolazioni già provate.

C'è un collegamento tra la nostra crisi economica e i Paesi del sud del mondo?

La nostra crisi dipende dalla loro povertà. Secondo i dati del *bureau* del ministero del lavoro statunitense, noi abbiamo un costo orario medio del lavoro in manifattura di 33 dollari, mentre nelle Filippine è 1,9 dollari, in Cina e India 1,7. Questo, poi, solo per il settore "formale" del mercato, perché nel mercato informale arriviamo a 0,5-0,3 dollari. Parliamo di un costo del lavoro cinquanta volte più basso rispetto ai Paesi occidentali.

Questo porta a delocalizzare le imprese?

Sì, e il mercato automaticamente non colma questi *gap*. La storia dell'Europa c'insegna che per aumentare il costo del lavoro e accrescere i diritti dei lavoratori sono necessarie la politica, l'azione sindacale e così via. I Paesi poveri beneficiano in questo tempo di maggiori investimenti, ovviamente solo là dove ci sono le condizioni politiche idonee. Ma tutto questo non porta a riequilibri automatici, c'è bisogno di mettere in moto meccanismi forti, come una globalizzazione del sindacato o scelte dei consumatori che vadano verso prodotti a maggiore sostenibilità socio-ambientale.

Si sta riducendo il divario tra il nord e il sud?

Se guardiamo ai dati medi di convergenza la risposta è affermativa: i Paesi poveri da anni crescono di più di quelli ricchi, ma stiamo parlando - appunto - di dati medi, mentre continua a esserci un miliardo di persone che vivono con



meno di un dollaro al giorno. I meccanismi di riequilibrio del mercato sono lentissimi e possono richiedere centinaia di anni; a noi, oggi, è chiesto di accelerarli, lavorando per migliorare le condizioni degli ultimi. In questo momento è la cosa più urgente e più utile da fare, anche per risolvere la nostra crisi.

La delocalizzazione porta a investire in questi Paesi, ma non riduce lo "sfruttamento" dei lavoratori, con differenze in termini di garanzie e sicurezza, oltre che di salario.

Le aziende cercano di ottenere il maggior utile possibile, aumentando il valore di ciò che viene creato per remunerare gli azionisti e non i lavoratori. Però cominciano a vedersi alcuni accenni di cambiamento: l'Enel, per esempio, ha varato una piattaforma di condizioni uguali, in termini di sostenibilità del lavoro e dell'ambiente, per tutti i Paesi nei quali produce.

Gli aiuti per la cooperazione internazionale, in tempo di crisi, sono i primi a essere tagliati dai governi nazionali, mentre le organizzazioni non governative registrano minori finanziamenti e donazioni dai privati. Quali ripercussioni ci sono e, in prospettiva, questa contrazione di risorse cosa può determinare?

Bisogna necessariamente cercare nuove forme di sostegno alla cooperazione che chiedano minori risorse economiche, puntando su meccanismi che stimolano la responsabilità dei produttori dei Paesi ai quali ci si rivolge. Penso al commercio equo e solidale, al microcredito, ovvero a meccanismi endogeni di sviluppo che non richiedono investimenti pesanti di risorse economiche da parte di donatori.

Da ultimo, in Italia si parla molto della "nostra" crisi e quasi per nulla di quelle che affamano il sud.

Purtroppo il nostro Paese è molto provinciale e miope, rispetto ad altri che, anche per una storia diversa, hanno una maggiore attenzione verso ciò che accade oltre i confini. Vedo un'incapacità a cogliere la relazione tra la crisi che stiamo vivendo e le dinamiche internazionali della globalizzazione. Sembra che tutto dipenda dalla politica italiana, mentre ci sono problemi più profondi. In questo è fondamentale il compito dei media di sensibilizzare l'opinione pubblica affinché abbia uno sguardo più generale verso la crisi. Perché è a livello generale - europeo e globale - che si possono trovare le soluzioni.

divagazioni

di **Zivago**

Pizza

Crolla un altro mito dopo quello sull'onesta dei politici leghisti e finalmente abbiamo il coraggio di scriverlo: la pizza di Pasqua, tipico dolce dell'entroterra abruzzese, è come l'Inter di quest'anno, una ciofecca.

SPREAD FEBBRE Antipiretico

di **Marco Boleo**



• Sono oggi in molti a chiedersi il perché dello spread che torna a veleggiare sui 400 punti base. Stiamo ancora lontani dai livelli raggiunti lo

scorso novembre ma questa inversione di tendenza dovrebbe far riflettere. Per comprendere questo fenomeno farò ricorso ad una metafora. Paragonando il sistema economico al corpo umano: lo spread rappresenta la febbre che come ci spiegano i medici può essere causata dai più svariati motivi. Per meglio curare il suo aumento bisognerebbe conoscere l'infezione che l'ha provocata. In Italia invece di agire sulla causa si è intervenuti sull'effetto somministrando un antipiretico. All'inizio si è avuto un effetto positivo e vi è stata una sua diminuzione. Ma col passare del tempo visto che i mercati hanno percepito che sulla vera causa non si era intervenuti si è avuta una inversione di tendenza. Vediamo perché. Per farlo farò ricorso ad un'analisi chiara e sintetica proposta dall'economista Fabio Scacciavillani.

Nei mercati si è fatta strada la convinzione che i conti pubblici dell'Italia non siano in sicurezza e che i rimedi a cui si è fatto ricorso non siano efficaci. Si è tornati insomma alle incertezze determinate dall'agire del precedente governo. All'inizio era stata accordata una fiducia condizionata che col passare del tempo sta venendo meno. Gli interventi praticati dalla Bce con le sue operazioni di acquisto di titoli e di liquidità a buon mercato ha dato un importante contributo ma ogni Paese era chiamato a fare degli interventi interni sul canovaccio della lettera di intenti inviata al governo italiano. Qualcuno ha visto ciò come una ingerenza ma gli aiuti della Bce erano condizionati ad un cambiamento di rotta del nostro governo. La lettera d'intenti era poco più di una lista della spesa di consigli per evitare il disastro. A parte l'intervento sulle pensioni, sul fronte della crescita economica necessaria più di ogni altra cosa per la sostenibilità del debito pubblico, sarebbero necessarie riforme credibili che invertano le aspettative negative dei mercati (maledetti per alcuni) partendo dalla giustizia ed arrivando alle professioni, dai sussidi di disoccupazione alle dimissioni di *asset* pubblici, dai tagli alle spese parassitarie alla diminuzione della fiscalità sul lavoro. Insomma vanno ripristinati gli incentivi ad investire e ad assumere: solo così si avrebbe un'inversione di tendenza. Di tutto questo dopo il diradarsi del fumo iniziale non si scorge più nulla. Per chiudere alcune considerazioni sul pensiero di coloro che sostengono che vi sia una via meno indolore da percorrere: il default. Perché strozzare l'economia italiana con aumenti draconiani di entrate fiscali o di tagli alla spesa pubblica? Dichiariamo il fallimento e rinegoziamo il debito pubblico italiano detenuto dagli investitori. L'Argentina lo ha fatto ed ora è tornata a crescere alla grande. Ma i primi cinque anni dal default per il Paese sudamericano sono stati drammatici con una caduta del Pil del 40% e con un 58% della popolazione finito sotto la soglia di povertà.

CHIESA PROFEZIA

a cura della redazione

• Ci aspettano stagioni nuove: siamo così indebitati, ognuno e la società, che non ci vuole tanta profezia per preconizzare una svolta nel nostro costume di vita. La Chiesa può aiutare a preparare gli animi a una fase nella quale il venir meno delle risorse e una maggiore povertà a partire dal proprio tenore di vita, non significhi necessariamente star peggio, lasciando da parte la logica delle false promesse surreali.

NOMINA Confraternite

a cura della redazione

• Don Vincenzo Piccioni, già responsabile diocesano delle confraternite, è stato nominato assistente spirituale del coordinamento interregionale delle confraternite di Abruzzo e Molise. La nomina è arrivata nella riunione della Ceam del 18 aprile. Auguri con le parole del salmo 108: «con Dio noi faremo prodezze».

LAUREA Di Pietro

a cura della redazione

• Lidia Di Pietro, da un po' collaboratrice del giornale diocesano (cartaceo e web), si è laureata. Oppositiva il giusto, insopportabile quanto basta, non avrebbe voluto che lo scrivessimo, ma noi non lo facciamo per lei, meravigliosamente conforme a se stessa, che esegue fino in fondo il suo programma. Lo facciamo per i suoi genitori Maria Pia e Ernesto che gioiscono per la soddisfazione. Congratulazioni.

QUESTI SONO TEMPI IN CUI È SEMPRE PIÙ IMPORTANTE DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

FARE TRASPARENZA: UN IMPERATIVO IRRINUNCIABILE

“La trasparenza, caratteristica che accompagna da sempre il nuovo sistema del sostegno economico, è - e deve rimanere - condizione imprescindibile e necessaria per il nostro percorso di Chiesa”. Le parole del Cardinale Presidente della C.E.I. Angelo Bagnasco non lasciano spazio ad interpretazioni. Pronunciate durante un incontro nazionale del “sovvienire”, sono state molto apprezzate anche in tutto il mondo ecclesiale e civile. Il Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa, guidato da Matteo Calabresi, firma, anche quest'anno, una campagna di comunicazione che dona luce alla trasparenza. “Dalle storie evidenziate negli spot tv si può risalire all'impegno concreto della Chiesa oggi in Italia, in prima fila con l'8xmille per far fronte alla crisi economica”, spiega Calabresi, “spesso essa fornisce un soccorso che va oltre l'emergenza, e sostiene molte persone nel riprendere in mano la propria vita”. Così da aprile a luglio guardando uno spot in tv o, con più calma durante tutto l'anno, navigando in web nella mappa8xmille, la campagna di comunicazione Chiediloaloro ha fatto il bis. Incontreremo storie, volti, esperienze, vite che si rivelano e raccontano come, grazie all'8xmille destinato alla Chiesa cattolica, è stato possibile offrire con il contributo di volontari, sacerdoti e strutture un vero aiuto a chi ha bisogno.

MARIA GRAZIA BAMBINO

«Sono oltre 90 le opere visitate in Italia e nei Paesi in via di sviluppo (diventate protagoniste negli ultimi 12 anni delle nostre campagne di comunicazione sulla trasparenza. **Ecco le nove storie 2012**»



IN ITALIA

A **Ozieri** la Caritas diocesana ha avviato progetti occupazionali per persone in difficoltà: un panificio, una falegnameria, un laboratorio di serigrafia, una piccola fabbrica di ostie e una vigna.



A **Palermo** nel quartiere Ballarò l'asilo multietnico “Il giardino di madre Teresa” si prende cura dei bambini dalle 7.30 del mattino alle 18.00 permettendo ai genitori, per lo più immigrati, di svolgere un lavoro, requisito importante per una vera integrazione.



Nel cuore di **Roma**, le suore delle poverelle ospitano gli anziani soli in difficoltà economica. Nella casa di riposo, con attenzione e affetto, si presta assistenza agli ospiti, facendoli sentire amati e accolti come in una vera famiglia.



A **Rovereto** 140 volontari si alternano “nell'emergenza freddo”. La fondazione “Comunità solidale” cerca di assistere i senza fissa dimora che, anche per colpa della crisi economica, sono in continuo aumento. Diverse le strutture d'accoglienza in città e i corsi di reinserimento.



A **Palermo** la cooperativa sociale “Solidarietà” avvia attività per l'inserimento di persone con disagio psichico come il progetto “Ortocircuito”. Attraverso la cura e la produzione delle piante grasse i ragazzi con passato difficile compiono grandi passi per tornare ad una vita serena.

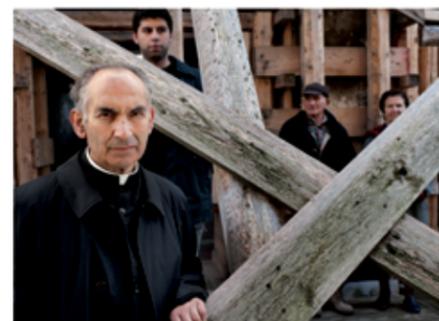


ALL'ESTERO

In **Brasile**, a **Fortaleza**, padre Adolfo, insieme ad alcune suore, accoglie giovani madri vittime di violenza domestica, costrette a prostituirsi e a drogarsi. Si organizzano corsi di formazione di musica, cucina, informatica e per parrucchiera.



A **Firenze** la Caritas ha aperto alcune case alloggio per l'assistenza diurna e notturna dei malati di Aids. Oltre alle cure mediche essi ricevono calore e accoglienza per rompere quella barriera di solitudine e dolore in cui la malattia li costringe.



Nella primavera del 2009 **L'Aquila** e dintorni furono colpite dal terribile terremoto. La Chiesa è sempre stata presente anche attraverso la figura dei sacerdoti. Ne è esempio don Vincenzo che, a Rocca di Mezzo, ha portato conforto ai terremotati anche attraverso le parole del Vangelo.



E a **Salvador de Bahia** i volontari e operatori dell'Avsi (volontari per il servizio internazionale) sono impegnati nella zona periferica di Novos Alagados. Vengono donati nuovi alloggi al posto delle palafitte fatiscenti (senza fogne, acqua e luce) e si offre la possibilità di essere introdotti nell'ambiente lavorativo.

Anche quest'anno per destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica si può usare:

- il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare entro il **31 maggio 2012** per chi si rivolge ad un CAF o ad un professionista abilitato;
- il modello Unico da consegnare entro il **30 settembre 2012** direttamente via internet oppure a un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna dal 2 maggio al 30 giugno presso qualsiasi ufficio postale;
- la scheda allegata al modello CUD. Chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi (pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili), può comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda allegata al CUD. Questa può essere consegnata gratuitamente entro il **31 luglio 2012** in busta chiusa presso tutti gli uffici postali oppure ad un intermediario fiscale (CAF) che può chiedere un corrispettivo per il servizio.

Il 5xmille si affianca all'8xmille. Il contribuente può firmare per tutti e due perché l'uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più.

